

Il Campanone



SPECIALE per il
150°
dell'Unità d'Italia

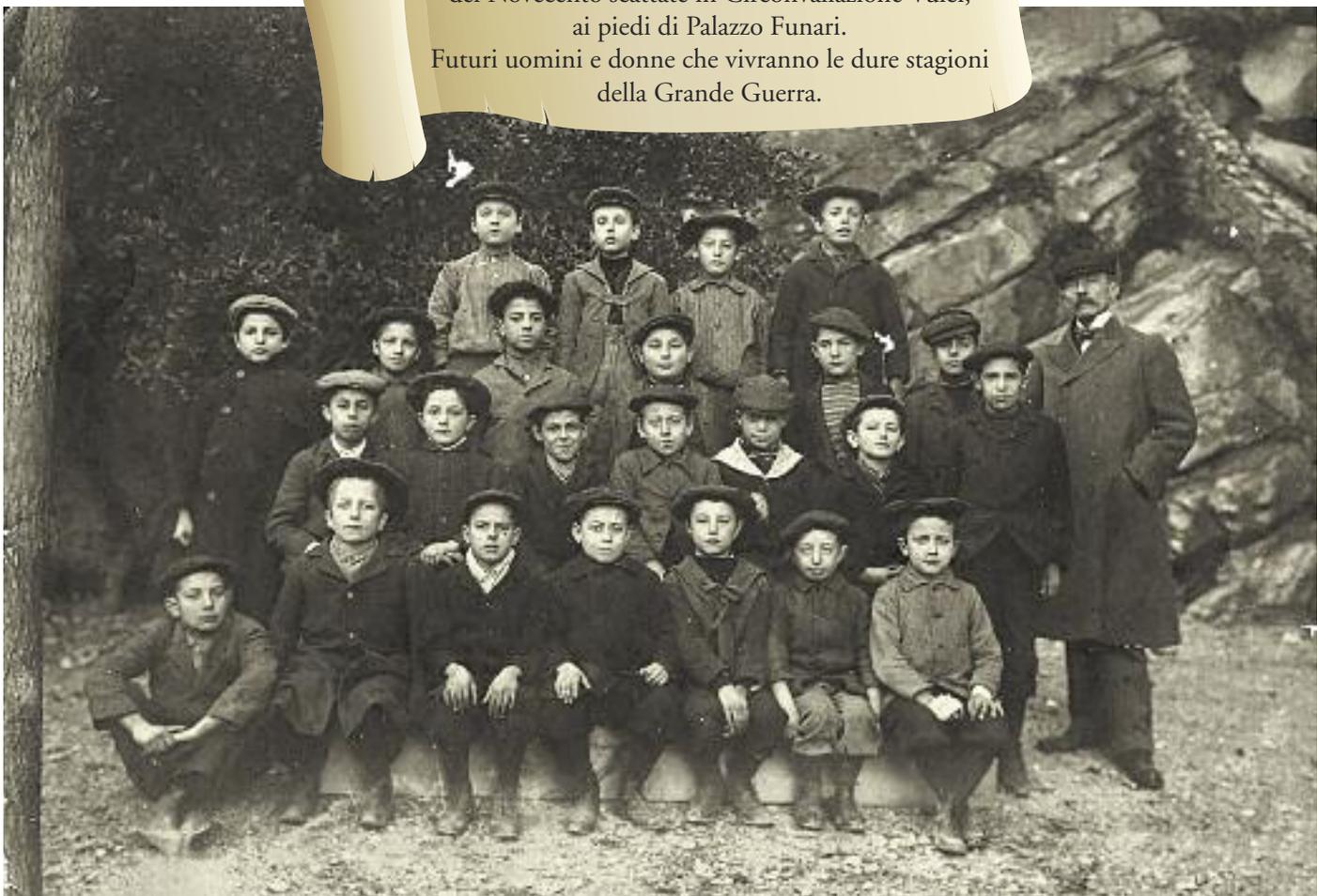
RIVISTA DI STORIA E SOCIETÀ
www.ilcampanone.com

 FONDAZIONE
SOLIDARIETÀ & CULTURA
Onlus

ANNO VIII - Dicembre 2011



Due fotografie ricordo di scolaresche dei primissimi del Novecento scattate in Circonvallazione Vulci, ai piedi di Palazzo Funari. Futuri uomini e donne che vivranno le dure stagioni della Grande Guerra.



Nonostante tutto **uniti**

Bentornati sulle pagine de “Il Campanone”! Come avrete già capito dalla copertina, vi trovate tra le mani un numero dedicato al 150° anniversario dell’Unità d’Italia. Un numero fatto di nomi e di volti. Quelli della copertina: concentrati, fieri, desiderosi di celebrare questo anniversario insieme, fotografati da un giovane montaltese: Simone Rendina. Quelli dei reduci della Prima Guerra Mondiale, nella fotografia di pagina 12: finalmente sereni, orgogliosi. Questo ritaglio del passato, meglio di qualsiasi altra testimonianza, può farci comprendere quanto bisogno di “casa”, di calore umano, di paesaggi consueti e rassicuranti sentissero nel loro cuore al ritorno da questa guerra lunga e sfiancante. Mani che si intrecciano delicatamente in un abbraccio. Finalmente insieme, al sicuro tra le mura del loro paese, finalmente uniti, artefici di una vittoria che significava Italia e prometteva terra e una vita migliore per tutti.

Quale importanza possa aver determinato per la nostra Nazione la Grande Guerra, tenderemo di spiegarlo in seguito. Abbiamo deciso, comunque, di tributarle una gran parte del presente numero accogliendo una sorta di rielaborazione del “Libro d’Oro, Guerra 1915-1918” voluto e pubblicato dal Comune di Montalto di Castro nel 1920. Documento di straordinaria ricchezza per le pagine di storia che racconta, per gli uomini che celebra e per l’intensa ma sobria modalità di espressione con cui è stato compilato.

Racconteremo anche i festeggiamenti di quest’anno: il 17 marzo e il 2 giugno. Due giorni che hanno visto la comunità di Montalto e Pesca coinvolta in due giornate dal ritmo diverso ma segnate dagli stessi colori. L’eccezionale partecipazione dei nostri piccoli cittadini, per cui vanno ringraziate le famiglie e l’Istituto Comprensivo Statale, è stata suggello di questa celebrazione. Il coro di voci bianche che ha intonato l’Inno Nazionale ha destato commozione come la lettura dei temi vincitori del concorso indetto dal Sindaco. Abbiamo così deciso di selezionarne alcuni estratti che vi proponiamo più avanti. Accogliamo in questo numero un prezioso articolo di Carlo Alberto Falzetti che, narrando le vicende dei Caduti, vuole offrire un delicato e struggente punto di vista sulle circostanze e i sentimenti di quegli uomini. Perfetta introduzione alla rielaborazione del “Libro d’Oro” quella che ci è giunta in redazione pochi giorni prima dell’impaginazione: quella di Giulio Cesare Gugliemotti, nipote del Sindaco – di cui porta nome e cognome – che ha guidato il Comune proprio negli anni della Guerra. Un’introduzione commovente e dolorosa che ci fa meglio comprendere quali sentimenti e volontà spinsero il Sindaco a pubblicare questo lavoro. Infine un racconto di Luciano Funari *Junior* sui ricordi e le vicende dell’omonimo nonno: ritaglio divertente e distensivo dei ricordi piacevoli e, forse, filtrati (ad uso di racconti da focolare) di una guerra terribile che ha visto sul fronte anche tanti uomini di Maremma.





Cari Concittadini,

è l'ultima occasione che ho di scrivere su questa rivista in qualità di Sindaco del Comune di Montalto di Castro, perciò desidero esprimere tutta la mia gratitudine a voi che avete letto e contribuito al successo di questo importante progetto che ho sempre avuto particolarmente a cuore. Sono felice di aver constatato, in questi anni, che moltissimi, come me, sono interessati alla storia del nostro paese e all'idea che non venga perduta la memoria del passato.

Sono state investite, dall'Amministrazione che rappresento, molte energie e risorse sulla cultura, nella convinzione che sarebbero state produttive e necessarie per tutta la popolazione. Vorrei ricordare, rapidamente, gli investimenti fatti sulle scuole, l'apertura dell'istituto Alberghiero e della Scuola Superiore di Restauro: atti dovuti nei confronti dei nostri giovani. Voglio invece soffermarmi su quelle iniziative dedicate alla ricerca della nostra storia come questa rivista, il sito de "il Campanone", il calendario, il libro su Montalto (di cui è in stesura il secondo volume), le ricostruzioni storiche teatrali, la rivista sui Beni Culturali ed il recupero dell'Archivio Storico.

Quando questa Amministrazione si è insediata ha deciso di percorrere la strada della scoperta e della valorizzazione della storia del paese, certa che questo avrebbe unito tutti i cittadini, al di là di qualsiasi credo politico o di qualsiasi provenienza e così è stato, perché la cultura è una ricchezza senza confini e al di sopra delle parti.

Da questa iniziativa sono emerse le voci di tutti i cittadini in una pluralità di pensieri e memorie che fanno capire come la cultura riattivi la partecipazione e, sono convinto, possa incentivare la crescita economica e l'occupazione. Il patrimonio storico che possediamo potrebbe diventare un vero e proprio motore economico che, se gestito correttamente, porterebbe nuove risorse; la valorizzazione del Parco Archeologico di Vulci è una testimonianza di questo anche se soltanto agli inizi di un processo di evoluzione. Naturalmente serve ancora tanto lavoro e tanto impegno, ma i risultati, proseguendo su questa strada, non potranno che essere positivi.

Il piccolo orto de "Il Campanone", intanto, ci sta dando dei buoni prodotti e sono sicuro che tutti quelli che hanno contribuito a coltivarlo e hanno a cuore il bene del nostro paese, lo difenderanno anche in futuro.

Salvatore Carai



17 marzo 2011

Una mattina grigia e a tratti piovigginosa è stata la cornice delle celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Eppure i cittadini del Comune di Montalto di Castro non si sono scoraggiati e hanno, comunque, risposto calorosamente all'invito: si sono ritrovati nei luoghi della memoria e hanno dato vita ad una manifestazione gioiosa e sentita in cui i bambini, presenti fin dal principio, hanno saputo interpretare, con la naturalezza che li contraddistingue, quei valori di unità e appartenenza alla base dell'essere "paese".

Proprio per loro, infatti, è stato pensato un laboratorio "teatrale-creativo" dal titolo "Ricomponiamo l'Italia" che ha avuto inizio nella caratteristica Piazza Padella nel centro storico di Montalto. Quasi in contemporanea, sono iniziate le celebrazioni al Borgo Vecchio di Pescia Romana, nei pressi del Parco della Resistenza. L'Alzabandiera ha dato inizio alla giornata: un gesto proposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per il saluto al Paese in onore dell'Alba dell'Italia. Il momento, avvenuto alla presenza delle Autorità locali, è stato accompagnato dall'Inno Nazionale eseguito dagli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale che, come si nota nella fotografia qui a destra, hanno colorato

questo primo momento con bandierine, coccarde ma – causa pioggia – anche con cappellini e *k-way*.

Alle ore 11, nuovamente a Montalto di Castro, nel Parco della Rimembranza, alla presenza di tutte le Autorità e della Cittadinanza riunita, la Fanfara dei Bersaglieri ha suonato l'Inno Nazionale *in accoglimento e piena condivisione dell'invito fatto dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Viterbo relativo alla esecuzione all'unisono sul territorio pro-*

vinciale. In questo luogo, come viene rievocato nell'articolo di Carlo Alberto Falzetti a pagina 8, vennero piantumati tanti cipressi quanti furono i concittadini caduti nel primo conflitto mondiale: ad ognuno di loro è intitolato un albero. Per commemorare questi uomini ne sono stati declamati i nomi e sono state posizionate targhe commemorative sui cipressi. La Grande Guerra ha avuto, senza dubbio, un ruolo determinante per la presa di coscienza del Popolo Ita-





liano in senso unitario. La lettura dell'Articolo 11 della Costituzione è servita per ricordare che questa dolorosa evoluzione ha portato a un nuovo e più avanzato concetto delle corrette relazioni tra uomini, popoli e stati: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

Il *Silenzio fuori ordinanza* ha risuonato tra i cipressi del Parco come saluto ai Caduti, prima della parata diretta in Piazza Giacomo Matteotti, sede della Casa Comunale.

L'arrivo nella Piazza è stato scandito nuovamente dalla musica della Fanfara con l'esecuzione del *Va pensiero*, celebre coro tratto dal "Nabucco" di Giuseppe Verdi.

Sul palco allestito in piazza vengono, quindi, recitati altri due importanti articoli della Costituzione. L'Articolo 5:

"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento." E l'Articolo 12: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni".

Anche in questo luogo viene ripetuto l'Alzabandiera per i saluti al Paese, *in onore all'Alba d'Italia*, ancora accompagnato dall'emozionante esecuzione dell'Inno Nazionale eseguita dal coro degli Studenti dell'Istituto Comprensivo Statale. Al termine si è svolto un Consiglio Comunale in piazza e, per la sua apertura, è stato scelto un particolare brano tratto da un discorso del Presidente della Repubblica: «Sono convinto che i Consigli Comunali abbiano un ruolo importante per le caratteristiche proprie dell'istituzione Comune, la più vicina ai cittadini, e che si possa portare avanti qui un dialogo aperto e nel rispetto delle varie posizioni assai più a contatto della realtà economica e sociale.» (Gior-

gio Napolitano, discorso del 7 gennaio 2011, a Forlì).

Quindi ha preso la parola il Presidente del Consiglio Comunale, Mario Lupidi, seguito dal Sindaco, Salvatore Carai e dal rappresentante dei Gruppi Consiliari di Minoranza, Sergio Caci. Il Consiglio è terminato con l'intervento di Daniele Mattei, esperto di storia risorgimentale, sul tema "La Memoria dell'Unità".

Dopo questo momento istituzionale, i giovani studenti sono tornati protagonisti con la premiazione, da parte del Sindaco, dei migliori elaborati svolti in aula il 3 marzo 2011, dalle terze classi della Scuola Secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Statale, sul tema del Risorgimento e dell'Unità d'Italia.

Classe 3^a A di Pescia Romana
1^o classificata: Valentina Costa

«4 giugno 1859

Caro diario,

avevo i brividi, tanti, questo lo ricordo chiaramente, era paura o forse anche freddo. Era giugno, ma a Magenta non faceva poi così caldo.

...

Ho solo piccoli frammenti di ricordi, sangue, spari, feriti e grida. L'adrenalina scorreva imperterrita nelle mie vene, ero diverso. Non avevo paura di niente, ero a tu per tu con un lato di me che non conoscevo. Non sentivo il tempo scorrere, ma mi divertivo, di un divertimento macabro.

Poi, un dolore lancinante nel braccio destro.

...

"Non so come sono sopravvissuto, ma poche ore fa mi sono svegliato intorpidito e stordito. Il mio braccio era fasciato. Una voglia strana e insensata mi ha assalito, la voglia di scrivere da qual-





siasi parte. Volevo “rovesciare” i miei sentimenti su un misero pezzo di carta, volevo alleggerire il mio cuore.»

Classe 3^a C di Montalto di Castro
1^a classificata: Valentina Biagini

«Domani è il 5 maggio. È il grande giorno. Partiremo alla volta della Sicilia, saremo più di mille.

...
E se non andrà come spero? E se sarò uno dei primi a morire appena sbarcati in Sicilia? Ma non mi importa, perché lo farò con la consapevolezza che morire per la propria nazione sia uno dei modi migliori per andarsene, e che ho dato

la mia vita per qualcosa in cui credo ciecamente.

So di essere così giovane... ho tutta la vita davanti! Ma voglio far parte di un popolo unito, dove tutti siano fratelli di tutti, figli dello stesso Dio, dove tutti parlino la stessa lingua e dove si viva pacificamente. Queste sono le mie più accese speranze!»

Classe 3^a B di Montalto di Castro
1^o classificato: Alessandro Giambi

«Era giunta la sera! I grandi campi erano diventati tutti rossi e pieni di cadaveri. Dopo aver reso omaggio ai nostri caduti, il mio gruppo e me, ci siamo riuniti tutti intorno ad un fuoco. Alcuni scrivevano ai propri cari, alcuni annotavano le proprie gesta su taccuini improvvisati ed altri, come me, lucidavano la propria spada o aggiustavano fucili rotti.

Dopo qualche ora, un messaggero di Vittorio Emanuele II è venuto al nostro accampamento.

Ci avvertì che l'esercito sabaudo aveva occupato i territori dello Stato Pontificio

dell'Umbria e delle Marche e che il giorno dopo l'esercito si sarebbe recato a Teano. Con l'occasione invitò il Generale all'appuntamento.

Egli accettò e tutti noi, quella notte, non riuscimmo a dormire, perché stavamo fantasticando su come ci avrebbero accolto i Sabaudi.»

Classe 3^a A di Montalto di Castro
1^o classificato: Riccardo Campioni

«19 settembre 1870

Caro diario,
abbiamo occupato lo stato pontificio da giorni, ma ancora non siamo riusciti a conquistarlo, siamo tutti stanchi e sfiniti.

...
Sono veramente stanco e spero che domani sia l'ultima giornata, non ce la faccio più, in questo momento l'unica cosa che mi fa ricordare l'ardore per la patria sono le parole dell'Inno di Mameli.

...
Qui c'è molta tensione e tutti siamo impauriti ma nello stesso tempo speranzosi perché crediamo di potercela fare. Si è fatto tardi e domani mi aspetta una lunga giornata, in questi ultimi momenti, prima di addormentarmi, sogno ed immagino un'Italia Unita, dalla Sicilia al Piemonte, dove ognuno di noi potrà gridare a gran voce:
SONO ITALIANO.»

A conclusione di questo spazio dedicato ai nostri giovani studenti sono stati recitati ulteriori due articoli della Costituzione che richiamano fortemente al ruolo della Cultura, della Ricerca e della Scuola nel nostro Paese. L'Articolo 9:



“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica” e l’Articolo 34: “La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”

Prima della conclusione della giornata si è tentato di riportare l’attenzione sul percorso che, indubbiamente, noi italiani dobbiamo ancora terminare: quello di una profonda e completa attuazione della nostra Costituzione. In questa direzione, per stimolare un “autodafé” su certi inguaribili e onnipresenti difetti del nostro popolo, è stata proposta la lettura di un celebre e attualissimo brano di Massimo D’Azeglio tratto da “I Miei Ricordi”:

“L’Italia da circa mezzo secolo s’agita, si travaglia per divenire un sol popolo e farsi nazione. Ha riacquisito il suo territorio in gran parte. La lotta collo straniero è portata a buon porto, ma non è questa la difficoltà maggiore. La maggiore, la vera, quella che mantiene tutto incerto, tutto in forse, è la lotta interna. I più pericolosi nemici d’Italia non sono gli Austriaci, sono gl’Italiani.

*E perché?
Per la ragione che gli Italiani hanno voluto far un’Italia nuova, e loro rimanere gl’Italiani vecchi di prima, colle dappocaggini e le miserie morali che furono ab antico il loro retaggio; perché pensano di riformare*



mare l’Italia, e nessuno s’accorge che per riuscirci bisogna, prima, che si riformino loro, perché l’Italia, come tutti i popoli, non potrà divenire nazione, non potrà essere ordinata, ben amministrata, forte così con lo straniero, come contro i settari dell’interno, libera e di propria ragione, finché grandi e piccoli e mezzani, ognuno nella sua sfera non faccia il suo dovere, e non lo faccia bene, od almeno il meglio che può. Ma a fare il proprio dovere, il più delle volte fastidioso, volgare, ignorato, ci vuol forza di volontà e persuasione che il dovere si deve adempiere non perché diverte o frutta, ma perché è dovere; e questa forza di volontà, questa persuasione, è quella preziosa dote che con un solo vocabolo si chiama carattere, onde, per dirla in una parola sola, il primo bisogno d’Italia è che si formino Italiani dotati d’alti e forti caratteri. E pur troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto: pur troppo s’è fatta l’Italia, ma non si fanno gl’Italiani.”

E, infine, la lettura degli articoli 3 e 37 della Costituzione. Il primo che ha come centralità l’uguaglianza: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

E l’ultimo, il n. 37, sul ruolo della donna: “La donna lavoratrice ha gli stessi

diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l’adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione...”

Presso il CentroLiberaCultura Ex-mattatoio, a causa della pioggia battente, è stata spostata la conclusione del laboratorio per bambini intitolato “Ricompriamo l’Italia”. I piccoli si sono divertiti nel ricomporre un puzzle i cui pezzi rap-



presentavano le nostre Regioni. Gli attori in scena, accompagnati da musiche dal vivo, hanno ricordato e rievocato suoni e colori delle numerose e straordinarie culture che attraversano la nostra nazione. Diversità che rappresenta un’infinita ricchezza per l’Italia e che, grazie all’aiuto dei piccoli in scena, si è ritrovata e fisicamente ricomposta in una nuvola di coriandoli tricolore.

Le foto a corredo di questo articolo sono state gentilmente fornite da Film Studio di Feliziani Marco, tranne lo scatto di apertura che è di Simone Rendina.

2 giugno 2011

Il 2 giugno, in concomitanza con la Festa della Repubblica, è stata organizzata la seconda giornata commemorativa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un incontro dal titolo: "I Comuni e l'Unità" organizzato nel Complesso Monumentale San Sisto. Giornata decisamente più accogliente dal punto di vista climatico e programma meno complesso del precedente. Sempre buona, invece, la risposta dei cittadini, che nonostante il giorno di festa e il clima estivo hanno partecipato numerosi e con attenzione. Il Presidente della Repubblica, in occasione della conferenza tenutasi a Roma presso l'Accademia dei Lincei, il 12 febbraio 2010, dal titolo "Verso il 150° dell'Italia Unita: tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso", ha affermato:

«(...) Il richiamo all'unità e indivisibilità della Repubblica vale a segnare, tra i "Principi fondamentali" quello di un invalicabile vincolo nazionale; e nello stesso tempo mette in evidenza come il riconoscimento e la promozione delle autonomie siano parte integrante di una visione nuova dell'unità della nazione e dello Stato italiano.»

Proprio da questa importante riflessione del Capo dello Stato ha preso avvio l'incontro che, attraverso la discussione animata dagli ospiti intervenuti, Romualdo Luzi e Giuseppe Giontella, si è dipanato su una particolare tappa del percorso storico vissuto dal Comune di Montalto di Castro.

In questa occasione, infatti, è stato presentato il libro: "Montalto di Castro. Il Passato e le Fonti." Al suo interno si trovano i registi di due importanti volumi dell'Archivio Storico Comunale analizzati e studiati dal Prof. Giuseppe Giontella: le *Reformationes*, dove si trovano i Consigli Comunali di fine '500, e il *Liber Bannimentorum* che racchiude documenti compresi tra la fine del '500 e la metà del '600. È stata, dunque, l'occasione per parlare della fascinosa epoca Farnesiana a Montalto, periodo in cui il nostro paese si trovava a svolgere l'importante funzione di porto del Ducato di Castro e Ronciglione, ruolo particolarmente prezioso per via della privilegiata condizione di zona franca che gli era stata concessa.

Il volume, comunque, merita di essere letto per la straordinaria ricchezza di

documenti e vicende che aprono uno spaccato sulla vita del tempo: dalle regole sulla pesca al commercio del grano; dall'organizzazione del Comune alle speciali attenzioni rivolte alle imbarcazioni che al porto della foce portavano vino còrso o marsigliese.

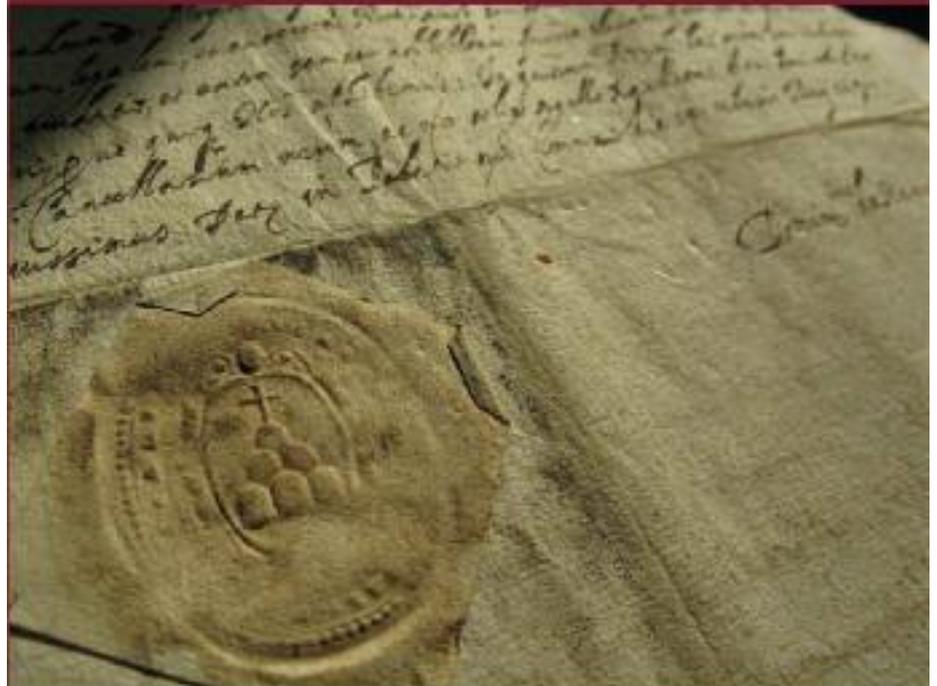
In questa occasione, inoltre, è stato presentato alla Cittadinanza il *restyling* dello Stemma Comunale che, ridisegnato sugli standard dettati dal Ministero degli Interni, ne mantiene inalterati i canoni araldici. Il percorso grafico dello stemma comunale è riproposto anche all'interno del libro in questione.



MONTALTO DI CASTRO

Il Passato e le Fonti

documenti e studi storici sul territorio



ASSOCIAZIONE
DEL BANNIMENTO
CULTURA
ONLUS

Il volume si trova, in distribuzione gratuita, presso la Biblioteca Comunale, Via Tirrenia 12 (complesso monumentale S. Sisto). Può essere ritirata una copia per nucleo familiare. I non residenti possono contattare la Redazione al fine di concordare le modalità di spedizione.

I cipressi della Rimembranza

di Carlo Alberto Falzetti

Dove sono Lorenzo, Angelo, Gioacchino, Giovanni, Francesco, Idolo, Nicola, Salvatore, Alberto e tutti gli altri?

Tutti dormono.

Tutti in luoghi diversi.

Uno ha il mare per sepolcro.

Uno ha la terra di guerra.

Uno ha la terra di nascita.

Uno ha la terra ignota.

Tutti hanno alberi, mute memorie del loro passato, cipressi della Rimembranza con affisso il loro nome.

Lorenzo Meschini faceva il ferroviere. Ventanni per morire a Cividale come fante. Un colpo alla testa, un colpo che non perdona. Non muore all'istante. È ricoverato in un ospedale. Sogna Lorenzo. Si trova a casa a fare il suo mestiere prima di esser chiamato alla leva. È fermo, ai bordi del binario. Il treno dovrebbe ripartire, la sosta alla stazioncina è terminata. Ma quel treno proprio non riesce a muovere le ruote. Si agita Lorenzo, non si dà pace per quel treno lì fermo, immobile che non riesce a fare il suo dovere. E poi, tutto si fa buio. Il treno di Lorenzo non ripartirà mai più. La strada ferrata che si inoltra per la Maremma solitaria non avrà più il suo giovane ferroviere. La piccola stazioncina del suo paese lo attenderà invano. Primo in lista fra i suoi concittadini caduti in battaglia.

Angelo Rosi era bracciante, un mestiere comune come per tanti altri di questo paese di Maremma. Per quei tempi un bracciante di ventuno anni ha già tanto lavorato per i campi. La sua pelle ha già preso il colore del sole e le sue mani sono forti. Quel 19 ottobre del 1915 era il secondo giorno da quando era iniziata la Terza Battaglia dell'Isonzo. Era una fulgida giornata autunnale. L'Isonzo era in piena. Le bocche di fuoco italiane facevano tremare la terra. I fanti andavano continuamente all'attacco. Il soldato Angelo è pronto a partire, a seguire i compagni, stringe la sua arma. Che cosa preparerà il destino, oggi? Angelo è fuori, oltre la trincea, il cuore batte come non mai. Angelo è colpito. Un proiettile lo ha raggiunto alla testa. È incosciente ma potrebbe farcela, è vivo. Viene portato nelle retrovie. Lo accomodano al 122° ospe-



daletto, un piccolo rifugio attrezzato per soccorrere. Ma Angelo ha già raggiunto la sua casa, i suoi campi di grano, il sole, l'arsura, gli odori di sempre, quelli protettivi, così diversi dall'acre fetore di qualche attimo fa.

Gioacchino Morelli era una speranza per i suoi. Studiare Lettere a Pisa per quei tempi non era facile. La sua preparazione lo aveva aiutato: era entrato a Modena e ne era uscito come Sottotenente. La Patria, l'entusiasmo, le piume al vento, il suo plotone all'attacco. La trincea nemica che quasi si tocca. Ma per Gioacchino non c'è altro futuro. La vita si ferma, lì, ai limiti di quella trincea. Il suo plotone lo ha seguito nell'impeto dell'assalto. Morire è spesso un gioco perverso del destino.

La generosità dell'animo richiedeva una sorte diversa. Gioacchino, avrebbe anelato ad imprese più forti, ad assalti più intrepidi. Per essere dichiarati ufficialmente eroi ci vuole anche fortuna. Ma i suoi bersaglieri lo amavano, lo seguivano come un sol uomo. Sono loro, i

suoi bersaglieri, a decorarlo alla memoria. Sono i suoi bersaglieri a custodire la salma in un luogo segreto, lontano dalla indiscrezione del mondo. Cercherete invano, tra le aspre rocce, tra le doline improvvise, tra i ferri taglienti, tra i miseri fiori bruciati. Il fante piumato non tradirà il segreto d'affetto. Montalto perdeva il suo primo Sottotenente.

Giovanni Nardo Di Maio era contadino. Conosceva la sua Terra. Ne conosceva la durezza, la fatica. Ne conosceva la ruvidità, la selvaggia bellezza. Rimarrà in una terra a lui sconosciuta, una terra che non si ara, non ha maggesi, non fruttifica. È terra che odora di agro ed ha il sapore del sangue. È iniziata da pochi giorni la IV battaglia isontina. I fanti debbono sfondare la linea nemica e conquistare la meta agognata: Gorizia. È autunno. L'attacco massiccio è fallito, Gorizia non si prende. L'offensiva si sbriciola in tante singole azioni. Il reggimento di Giovanni è nei pressi di Oslavia a nord di Gorizia. La pioggia penetra ovunque, si sgiazza nel fango,

si respira nebbia di ghiaccio, le trincee dei fanti stillano acqua, la fatica martirizza anche chi come Giovanni è abituato alla rudezza. Ma la sua era rudezza diversa. I campi d'oro, le brezze, la polvere, il sudore, la pula che si infilava ovunque. C'è tanta nostalgia che ti prende al cuore ora che sei infilato nella tua tana di umido in attesa del buio.

Giovanni Campitelli e Francesco Mari erano imbarcati sullo stesso piroscampo. Soldati che dovevano raggiungere il fronte di Albania. Erano dello stesso Reggimento. Parlavano del loro paese lontano. Avevano la stessa età, gli stessi ricordi, gli stessi amici, lo stesso lavoro, bracciante Giovanni, bracciante Francesco. La nave trasportava fanti, cioè soldati di terra che dovevano combattere nel loro luogo naturale, non era quello il momento di morire. In guerra è sempre ingiusto perdere la vita, troncata la propria giovinezza. Ma in guerra la morte ha il sapore della compagna fedele, ti segue, si acquatta, si cela dietro le cose innocenti, poi, d'improvviso, si para innanzi, esige senza chiedere e ti trascina nella sua nebbia caliginosa. Un siluro trasportava con sé un annuncio di morte. Il dialogo si troncava, cessava il ricordo, svaniva la speranza. Ed il mare, quel mare opposto alla marina di casa loro, si offriva come sepolcro perpetuo ai loro corpi esanimi.

Idolo Passalacqua, Nicola Scotti, Salvatore Tomassini. Un apprendista calzolaio, un bracciante, un contadino. Il dolore della perdita è straziante ma straziante è ancor più piangere un corpo che non c'è, che non si può più riportare a casa. Si piange l'evento maledetto che ha strappato l'affetto più caro. Ma che cosa si piange? Una lastra, un segno, un marmo gelido che nulla nasconde dietro! Resta di quei figli di madre solo una assicurazione, l'assicurazione dell'Alto Comando che un calzolaio, un bracciante, un contadino risultano tra i nomi morti in combattimento. Idolo fa parte di un reggimento che deve agire nella controffensiva sull'Altopiano di Asiago. Bisogna fermare ed annullare del tutto la "Strafexpedition". Si combatte in quota, tra i boschi dell'Altopiano dei Sette Comuni. Ciò che

pochi mesi prima era incanto, visione di serenità, verde intenso ed incantata solennità di nevi lontane, ora appare deserto di alberi bruciati, di fumo nero, di malghe dirute. Sul Belmonte, non lontano da Asiago, Idolo cessa di vivere. Il suo corpo si fa terra. I viandanti oggi, che il paesaggio è ritornato nel suo splendore, salgono per quei boschi ed ammirano quella serenità. Ma non è solo natura ciò che si avverte. I corpi dei fanti rimasti lassù tentano un impossibile dialogo. Quei boschi sono il loro cimitero.

Nicola è sul Carso nel pieno della VI battaglia dell'Isonzo, Gorizia è stata conquistata dopo mesi di sangue. Si avanza a sud di Gorizia per conquistare il Vallone. Ed ecco che i granatieri, nei quali milita Nicola, riescono a prender possesso dell'altura di Nad Logem situata all'imbocco settentrionale del Vallone. La sesta battaglia isontina sta per terminare, una battaglia che ha assicurato Gorizia, una battaglia importante. Ma, alla fine, il mesto bilancio di sempre: morti feriti, dispersi. 11.967 risultano introvabili e tra questi c'è anche Nicola.

Salvatore è inquadrato nel Reggimento Pisa. Sta iniziando la VIII battaglia attorno al nodo di Oppacchiasella. La battaglia è iniziata da un giorno ma di Salvatore si perde traccia. Non è solo Salvatore. A casa lo pensano una moglie e tre figlioletti. Piangeranno un ricordo, una foto sbiadita, una voce che si rammenta a tratti.

Alberto Guglielmotti. Era il figlio primogenito del Sindaco. Convitto Nazionale di Roma, poi scuola Agraria di Pescia a Lucca. Amministrare, innovare, progettare. La sua Terra aveva tanta necessità di figli all'altezza del compito, dopo una secolare immobilità. Educatore alla onestà, al sacrificio, al rispetto. Come poteva il suo giovane cuore assetato d'amore non rispondere al richiamo della Patria? Come poteva il suo giovane cuore assetato d'amore non

cercare gloria sul campo? Come poteva il suo giovane cuore assetato d'amore non condurre l'attacco coi fanti, lui che era capo di un gruppo di bombarde, per poi ritornare al suo posto di sempre, alle sue bombarde, ai suoi calcoli parabolici che devastavano metri di filo spinato? I fanti urlavano di gioia quando vedevano i bombardieri nelle loro postazioni: la loro vita dipendeva dall'efficacia del tiro. Come poteva il suo giovane cuore assetato d'amore non soccorrere il suo attendente malato in una dolina pericolosamente protesa verso il fronte nemico? Una collinetta, pochi metri di altezza, là oltre le linee. Era freddo quell'ottobre di tregua, tra un attacco e l'altro. Era terminata l'VIII battaglia e stava per iniziare la IX battaglia. Dalla collinetta del Pecinka venne la morte sibilante, inattesa, silente. Due medaglie d'argento, una Croce di guerra, un sogno infranto. Montalto perdeva il suo secondo Sottotenente.

Angelo Corbelli era un bracciante. Era veterano di guerra. Aveva già combattuto in Libia ma ne era uscito vivo. Doveva essere il suolo della Patria il suo sepolcro. Il Trentino, terra sacra agli occhi dei soldati che lottano, lo accoglie in un luogo che non ha nome, come ce ne sono tanti altri. La pietà dei superstiti ripara i corpi entro la coltre di terra là dove sono spirati e non sempre c'è un nome a dar conto del luogo di morte. Quota 100, un semplice segno topografico in quella terra, un'indicazione di altezza, una curva di livello. Anche nel suo paesello di Maremma molti luoghi non hanno nomi, le curve di livello tracciano sinuosità, disegnano avvallamenti e salite e per lungo tratto indicano altezze minime. Poi, salgono di livello e presso l'Abbadia ed i Corridori segnano la quota dove Angelo è caduto. Anche quaggiù, nella sua terra esiste "Quota 100": quel luogo di morte non è più per Angelo uno spazio anonimo!

Domenico Maddalena e Luigi Lanuti erano volontari, non avevano un mestiere da lasciare. Domenico fa carriera



e diventa sergente maggiore durante la guerra. Ha doti militari, può distinguersi, progredire. Essere ardimentosi e riconosciuti tali richiede, come già si è detto, anche un po' di fortuna. Ma il destino traccia altre vie. È notte, una fredda notte di novembre e Domenico è a guardia di un deposito di munizioni. Un boato, un errore, un semplice incidente e l'avventura del nostro sergente maggiore ha termine. Luigi è volontario sottocapo meccanico di marina. Si imbarca come allievo fuochista in una torpediniera. Anche in questo caso il destino traccia vie inattese. Un investimento di nave amica. Un naufragio. Il mare che si fa sepolcro.

Pacifico Cruciani ed Arcangelo Bartolucci avevano tutti e due famiglia. Avvertivano più degli altri la responsabilità del ritorno. Pacifico faceva il barbiere a Montalto. Aveva 28 anni, una moglie e gli erano nate due bambine. Come privare del suo sostegno materiale ed affettivo la sua famiglia? Eppure il destino lo avversa. Una granata lo ferisce. Non resiste. La sua famiglia non lo rivedrà. Per tanti ragazzi si piange la gioventù interrotta, il gambo reciso, la speranza negata. La morte di Pacifico fa violenza all'innocenza, nega il dovuto, esalta il dolore aggredendo il futuro di una famiglia nel suo momento aurorale. Arcangelo è campagnolo. Ha moglie. Non è colpito a morte, potrebbe farcela. Ma l'ospedaletto da campo, improvvisato, spesso è solo un luogo di attesa per una morte che sembra avere qualche attimo di esitazione prima di aggredire furiosa.

Vittorio De Sanctis. Un'altra speranza stroncata. Dottore in scienze bancarie, professore a Foligno, laurea *ad honorem* all'Istituto Superiore di Scienze a Venezia. Tenente osservatore nel gruppo aeroplani. Volare a bassa quota ed a velocità ridotte non è facile ma per prender nota del fronte nemico necessita precisione e accuratezza. Vittorio ha 27 anni, un futuro di tutto riguardo. È bravo, gode di ottima reputazione. Alle sue doti professionali sa aggiungere l'ardimento. Sfida il nemico dall'alto del suo velivolo, cattura informazioni preziose, sorvola le trincee, segnala spostamenti,

strutture difensive. Sente profondamente l'importanza che il suo ruolo ha per gli assalti della fanteria. È il Grappa che bisogna tener d'occhio, è la battaglia d'arresto sulla quale si gioca tutta la guerra. Osservare significa rischiare, accettare una sfida mortale. Vittorio punta in basso, più in basso possibile. Le linee nemiche si fanno sempre più chiare. Le notizie sono ormai acquisite e sono vitali. È ora di virare, si può far ritorno al campo base. Poi il colpo. È ferito Vittorio ma la vita è salva. Potrebbe fermarsi in licenza, ma invano. C'è da bombardare il Montello e lui è pronto a cambiar di ruolo, a farsi pilota di caccia. Mitraglia a bassa quota. È stato colpito. Gli attimi di agonia nel vuoto. Lo schianto, il fuoco. Vittorio conquistava la sua medaglia d'argento e Montalto perdeva il suo Tenente.

Paolo Orlandi era bracciante ma aveva fama di eroe. Aveva ricevuto una medaglia d'argento sul fronte libico. 28 anni, moglie e, anche lui come Pacifico, due bambine. Un veterano dovrebbe avere il diritto di ritornare. Aveva già fatto il suo dovere con valore. Il nemico era ormai in fuga. Mancavano pochi giorni alla vittoria finale. Il Piave. Quanto questo nome rimarrà scolpito nei cuori di tutti. Pochi giorni e tutto sarà finito. È ingrata la sorte con Paolo. Il Fiume sacro alla Patria lo accoglie, accoglie il suo ultimo anelito di vita. La famiglia avrà di lui solo il ricordo. E come per Pacifico la nostra pietà posa il suo tenero sguardo sulle bambinette che la sorte ha usurpato del diritto alla serenità.

Serafino Palazzà era un bracciante. Anche per lui, come per Paolo, la sorte è amara. Nello stesso giorno Montalto perde due suoi figli sul Piave, a pochi giorni dalla Vittoria. Per Serafino c'è più accanimento del destino. Il suo corpo non si ritrova, forse trascinato dalla corrente. Quanto diverso è questo grande fiume dal fiume dove Serafino si immergeva con i suoi amichetti. Questo fiume è freddo, è profondo, è largo, è veloce. Il fiume del suo paese era caldo, intricato di rami e foglie, odorava di mota ed era così lento. Serafino soffre per come si ritrova in questa ultima

battaglia pieno di peso, di panno inzuppato, di ferro, di ansia e pensa a come agile, nudo, col cuore gonfio di gioia si trastullava nel suo fiume sotto il paese. Ma i ricordi debbono cessare, si combatte. Il nemico sta per cedere. La vittoria tanto agognata è lì ad un passo, non bisogna cedere. Ma non per tutti sarà assaporato il momento tanto sperato. Serafino cade sulle sponde del grande fiume. La corrente avanza, incessante trasportando un lugubre carico di corpi esanimi in quel 30 di ottobre del 1918. Forse, facendo volare la fantasia, per una qualche strana ragione idraulica, possiamo pensare che quel grande fiume si trovi ad esser collegato con un piccolo fiume di Maremma, dall'altro lato della Penisola. Un fiume che dalle pendici dell'Amiata sfocia nel Tirreno. Ci piace immaginare che uno di quei corpi che il grande fiume trasporta possa essersi incanalato in una rete di affluenti e per quella via sia giunto al fiumicello di Maremma. Dobbiamo immaginare Serafino, l'ultimo dei caduti, immerso nel caldo alveo del suo fiume, a casa.

I cipressi della Rimembranza portano i loro nomi. Sono lì tutti insieme. Ogni albero è uno di quei 18 nomi. Ma ogni albero ci narra anche un altro nome, un nome che non compare ma che è ben presente tra le fronde, tra la dura scorza, tra le radici profonde.

È quello di mamma Fillide,
di mamma Pacifica,
di mamma Maria,
di mamma Anna,
di mamma Marianna,
di mamma Ernesta,
di mamma Maria,
di mamma Maria,
di mamma Maria,
di mamma Anna,
di mamma Serafina,
di mamma Rosa,
di mamma Elvira,
di mamma Veronica,
di mamma Teresa,
di mamma Angela,
di mamma Stella,
di mamma Maddalena.

Mio nonno Giulio Cesare, Sindaco e padre

Il 18 novembre del 1918 il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco Giulio Cesare Guglielmotti, deliberava di redigere l'Albo d'Oro per i figli di Montalto che avevano combattuto nella Grande Guerra.

Era un atto dovuto. In tante parti d'Italia si onorava la memoria dei caduti in quella che a buon diritto era stata l'ultima Guerra di Indipendenza, la fucina dell'italianità dopo le lotte per l'unificazione del Paese. Ma per mio nonno non era solo un atto dovuto in ossequio al suo ruolo di Primo Cittadino. Venticinque mesi prima il suo primogenito, partito come sottotenente, era morto guadagnandosi due medaglie d'argento al valor militare. Si può, dunque, immaginare quanto fervore e commozione egli riponesse in questo documento. Qui c'è una foto, scattata a guerra terminata, che ritrae alcuni reduci nella piazza del Comune. Lì è presente il Sindaco, mio nonno, a testimoniare l'accoglienza della Comunità ai suoi soldati. Il suo cuore è fermo in quell'attimo ma il suo pensiero è altrove. È sul Carso, quando, il 30 aprile di un anno prima,



*Giulio Cesare Guglielmotti,
Sindaco del Comune di Montalto di Castro
durante la Grande Guerra*

in piena guerra, riconobbe la salma del suo Alberto. Affido alle sue parole, a quelle scritte alla figlia Adriana, lo straziante ritrovamento: «...cominciavo a sentire lontano il rombo del cannone. Ecco l'Isonzo che si passa per un ponte di legno vicino a quello di ferro distrutto

dal nemico. Comprendi la mia emozione a tali viste? Si continua a filare per strade nuove, coperte e nascoste da stuoie in alto ed ai lati; comincio a scorgere le famose colline carsiche. Vedo distendersi tra i monti, lungo e stretto, il famoso Vallone seminato di croci e di tombe... fremo al pensiero di scendere nel cimitero e ritrovare Alberto. Vedo una piccola tomba di cemento, ma nessuna iscrizione apparisce chiara. Mi getto a terra, gli occhi velati dalle lagrime, che vogliono sgorgare, non mi fanno distinguere tutto, ma leggo OTTI, leggo ERTTO, leggo RDF di bombarde. Non vi è dubbio Alberto mio è qui sotto, sotto le mie ginocchia e scoppio in pianto. Faccio togliere alla cassa il coperchio e rivedo il Figlio mio colla testa poggiata a destra... ne rivedo il profilo netto e chiaro... poi, poi... Adriana mia, che altro dirti?»

Ecco lo stato d'animo che il Sindaco di Montalto poteva avere in quei momenti. Nella nostra famiglia il nome di Alberto, del nostro eroe, è stato trasmesso più volte e sempre ricordato.

Giulio Cesare Guglielmotti



IL LIBRO D'ORO

La scelta di pubblicare, rielaborandolo, questo piccolo libro stampato per la prima volta nel 1920, è stata presa sia per far conoscere a tutti i cittadini questo straordinario documento del nostro passato, sia per ricordare quali e quante sofferenze hanno patito tutti gli italiani per sostenere una guerra male organizzata e ancor peggio condotta. Non si può dare, in queste poche righe, il senso degli avvenimenti che spinsero il Governo ad entrare nel Conflitto, né affrontare compiutamente il tema degli incredibili mutamenti generati nella società italiana dall'economia di guerra o dalla propaganda nazionalista. Un epico sforzo che, con i suoi cinque milioni e novecentomila uomini mobilitati, tra i quali quasi settecentocinquantamila morti e circa cinquecentomila mutilati, con lo sviluppo abnorme dell'industria di guerra, ha rappresentato per gli italiani, e tra essi i contadini da sempre estranei agli avvenimenti della nazione, un elemento unificatore e identitario di primo ordine. Esemplificativo, in questo senso, un avvenimento accaduto nel nostro Comune nel marzo 1919. Ecco cosa scrive a proposito il delegato di "Pubblica Sicurezza" al Prefetto a seguito di una massiccia occupazione di terra effettuata da centodiciannove cittadini (tra cui anche venticinque donne, vedove o mogli di reduci): i montaltesi sono particolarmente decisi e dichiarano che «come difesero il suolo della Patria di fronte al nemico, intendono difendere la terra sulla quale vantano diritti, di fronte agli usurpatori».

È da ricordare, doverosamente, la ristampa anastatica voluta dal Sindaco Roberto Sacconi nell'ottobre del 1996. Il suo migliore stato di conservazione rispetto alle rare copie originali, ci ha permesso una più facile consultazione. Dell'introduzione della seconda ristampa, citiamo l'esortazione dell'allora Sindaco che condividiamo pienamente: «Noi tutti abbiamo il dovere di leggere queste pagine con attenzione e partecipazione intensa, perché esse ci permettono di "sentire" a distanza di tanti anni, la disperazione individuale e collettiva che la guerra determinò a Montalto, perché ci esortano a non dimenticare il sacrificio e le sofferenze di tanti giovani per una Patria unita e libera.»

Ci auguriamo, infine, che le fotografie e i documenti raccolti per questa rielaborazione, siano solo il principio di una più ampia ricerca a cui invitiamo tutti i lettori, con lo scopo di realizzare una pubblicazione di maggior respiro.



Il Consiglio comunale, in seduta 18 novembre 1918 presenti i Consiglieri: Guglielmotti, Raponi, Minnetti, Marini, Passalacqua, Olivieri, Regni, Valdinoci, Graziani e Artini, delibera di affidare ad una Commissione di cittadini, la compilazione dell'Albo d'Oro del Comune, eleggendo a farne parte i signori:

GIULIO comm. GUGLIELMOTTI
TOMMASO dott. MAMMI
MORELLI tenente ANGELO
MARTELLA don TOMMASO
COLACICCHI rag. ALIGHIERI

La Commissione, accettato di buon grado l'incarico, si è riunita al completo nel Gabinetto del Sindaco il 1° dicembre 1918 ed ha stabilito di compilare il *Libro d'Oro* del Comune di Montalto di Castro con le seguenti principali direttive:

1. - Inscrivere nel *Libro d'Oro* tutti i militari nati o domiciliati in Montalto, caduti in combattimento o per causa di combattimento.
2. - Inscrivere tutti i militari nati o domiciliati in Montalto, mutilati o resi invalidi per combattimento o a causa di combattimento.
3. - Elencare nel *Libro d'Oro* tutti i militari nati o domiciliati in Montalto, decorati, o comunque encomiati per qualsiasi azione valorosa compiuta durante la guerra.
4. - Elencare, a parte, nel *Libro d'Oro*, i militari nati o domiciliati a Montalto e che siano morti in servizio, o per causa di servizio, durante la guerra.
5. - Attingere ogni notizia da documenti ufficiali.

6. - Ritenerne aver diritto alla iscrizione, di cui agli articoli precedenti, tutti coloro che all'atto della chiamata sotto le armi per la guerra 1915-1918, risultassero nati nel Comune, o che la loro famiglia vi fosse domiciliata dall'ultimo censimento.
7. - Stabilire, per ogni riguardo, il periodo della guerra dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918.
8. - Finalmente compilare l'elenco di tutti i cittadini nati o domiciliati in Montalto, chiamati sotto le armi durante la guerra.

Uniformandosi a tali direttive, la Commissione stabilisce di svolgere il compito, attenendosi strettamente alle fissate condizioni, cominciando dalla nota dei morti in combattimento o per causa di combattimento, come all'art. 1, ordinandola cronologicamente e cioè per ordine di data della loro morte, o del fatto d'armi.



ELENCO DEI MILITARI
NATI O DOMICILIATI
IN MONTALTO DI CASTRO
CHE MORIRONO
GLORIOSAMENTE
PER AZIONI GUERRESCHESCHE

1. - MESCHINI LORENZO, soldato del 26° Reggimento Fanteria, ferroviere, figlio di Vincenzo e di Donati Fillide, nato a Montalto l'8 agosto 1895, morto nell'Ospedale di tappa di Cividale, in seguito a ferita d'arma da fuoco alla testa, riportata combattendo valorosamente. - Fu sepolto nel cimitero comunale di Cividale.

2. - ROSI ANGELO, soldato del 60° Reggimento Fanteria, 9ª Compagnia, bracciante, figlio del fu Giovanni e di Romagnoli Pacifica, nato a Montalto di Castro il 17 aprile 1894, morto il 19 ottobre 1915, nel 122° Ospedaletto da campo, in seguito a ferita d'arma da fuoco alla testa, riportata sul campo di battaglia. - Fu sepolto a Bigoncia.

3. - MORELLI GIOACCHINO, sottotenente, Comandante il 4° plotone del 1° Regg. bis Bersaglieri, 9ª Compagnia, morto il 2 novembre 1915, fulminato da palla nemica, mentre muoveva alla conquista di una trincea nemica, alla testa del suo plotone «che lo seguiva come un solo uomo». - Non fu potuta recuperare la salma gloriosa. - Studente di Belle Lettere nella R. Università di Pisa, giovane di ottime speranze, fece il corso di Allievo Ufficiale di Complemento, alla Scuola di Modena. Partì pel fronte pieno di patrio entusiasmo e vi trovò la morte eroica.

4. - NARDO DI MAIO GIOVANNI, soldato del 126° Reggimento Fanteria, contadino, nato a Castilenti il 28 giugno 1894, da Martino e da fu Anna Perassa, domiciliato a Montalto di Castro, morto in combattimento il 12 novembre 1915, per ferita d'arma da fuoco. - Fu sepolto nel Cimitero comunale di Zagosa.

5. - CAMPITELLI GIOVANNI, soldato del 55° Reggimento Fanteria, bracciante, nato a Montalto di Castro il 6 gennaio 1890 dal fu Luigi e da Sani Marianna. - Scomparso nelle acque del mare Adriatico, in seguito al siluramento nemico del piroscafo «Umberto I», su cui si recava, col proprio reggimento, in Albania. - La salma non fu ritrovata.

6. - MARI FRANCESCO, soldato del 55° Reggimento Fanteria, bracciante, nato ad Ischia di Castro il 4 ottobre 1890, dal fu Ubaldo e dalla fu Morelli Ernesta. - Scomparso nelle acque del mare Adriatico in seguito al siluramento



ALBERTO GUGLIELMOTTI
Classe 1896



ANGELO CORBELLI
Classe 1893

nemico del piroscafo «Umberto I», su cui si recava, col proprio reggimento, in Albania. - La salma non fu ritrovata. - Aveva preso parte alla campagna libica.

7. - PASSALACQUA IDOLO, soldato del 211° Reggimento Fanteria, calzolaio, nato a Montalto di Castro il 3 settembre 1891 da Ferdinando e da Pagliari Maria. - In seguito al combattimento del 3 giugno 1916 sul Belmonte, fu disperso e non essendo risultato tra i prigionieri, né riconosciuto fra i morti legalmente accertati, si presume sia caduto combattendo in tale fatto d'arme. Il Co-

mando del Reggimento, interpellato in merito, assicura che il nome di Passalacqua Italo, può figurare tra i morti in combattimento.

8. - SCOTTI NICOLA, soldato del 2° Reggimento Granatieri 10ª Compagnia, bracciante, nato a Civitavecchia il 23 dicembre 1896, da Mariano e da Maria Di Guido. - Risultò disperso il giorno 14 agosto 1916, nel combattimento di Nad Logem. Dopo tale fatto d'armi, egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari, dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri. Irreperibile: presumesi quindi morto il 14 agosto 1916 nel suddetto fatto d'armi. Il Comando del Reggimento notifica, in seguito a richiesta che il nome di Scotti Nicola può degnamente essere ricordato nell'Albo d'Oro della Patria, fra i compagni morti eroicamente.

9. - TOMASSINI SALVATORE, soldato del 29° Reggimento Fanteria, contadino, nato a S. Lorenzo Nuovo (Viterbo) il 1° febbraio 1882 da Giuseppe e da fu Maria Polverini. - È stato dichiarato disperso dopo il combattimento sul Carso, il 10 ottobre 1918 e il Comando del Reggimento lo dichiara morto gloriosamente, senza averne potuto ritrovare e riconoscere la salma. - Ha lasciato la moglie Ida Boccarossa di Montalto di Castro e tre teneri figli.

10. - GUGLIELMOTTI ALBERTO, sottotenente del 3° Reggimento Artiglieria Campale, 33ª Batteria Bombardieri, agronomo, nato a Civitavecchia il 14 agosto 1896 da Giulio Cesare e da Anna Balsamo. - Studiò al Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II in Roma e si licenziò alla R. Scuola Agraria di Pescia (Provincia di Lucca). - Morto in combattimento ad Oppacchiosella il 29 ottobre 1916. Meritò la promozione a sottotenente in servizio attivo permanente, due medaglie d'argento al valore militare, e la Croce di guerra. Si arruolò volontario al Corso Ufficiali di Complemento al 1° Artiglieria da Campagna in Foligno ed in sei mesi fu caporale, sergente, sottotenente. Partì per il fronte di guerra il 14 agosto 1915. - È sepolto nel Cimitero Militare N. 1 nel Vallone di Devetak a Doberdò, nella giurisdizione di Sagrado.

11. - CORBELLI ANGELO, soldato del 150° Reggimento Fanteria, brac-

ciante, nato a Montalto di Castro, da Enrico e da Serafina Marchetti il 7 febbraio 1893. - Fece la campagna bellica della Libia. Cadde eroicamente il 1° novembre 1916 in combattimento nel Trentino. - È sepolto a quota 100.

12. - MADDALENA DOMENICO, sergente maggiore del 59° Reggimento Fanteria, nato a Caltanissetta il 29 febbraio 1896 dal fu Gioacchino e da Rosa Accorinti. Arruolatosi volontario nell'Esercito, ebbe il grado di sergente del plotone Allievi e durante la guerra fu promosso sergente maggiore. - Morì nel Trentino, nella notte dell'8 novembre 1916, per lo scoppio di un deposito di proiettili cui era a guardia. - Il Comandante del Reggimento, interpellato, ha dichiarato di essere il Maddalena ben degno d'iscrizione nell'*Albo d'Oro* del Comune, fra i suoi compagni morti in combattimento, benché meno fortunato.

13. - LANUTI LUIGI, sottocapo meccanico del Corpo R. Equipaggi, nato a Montalto di Castro il 19 gennaio 1894 da Vittorio e da Elvira Ciprini. - Si arruolò per anticipazione di leva nella R. Marina e fu imbarcato, col suo grado acquistato, nel Corso Allievi Fuochisti, sulla torpediniera «Scorpione». Vi trovò la morte la notte del 15 maggio 1917, pel naufragio della nave, in seguito all'investimento subito dalla cannoniera francese «Surveillante». - Il suo cadavere non fu ritrovato.

14. - CRUCIANI PACIFICO, soldato del 1° Reggimento Fanteria, barbiere, nato a Montalto di Castro il 31 luglio 1889, dal fu Pacifico e da Veronica Vitali, morto in combattimento per ferite di granata all'addome, sul Monte S. Marco, il 25 maggio 1917. - Lascia la moglie Rosa Bonaventura e due figlie di tenera età.

15. - BARTOLUCCI ARCANGELO, soldato del 10° Raggruppamento Bombardieri, 13ª batteria, campagnolo, nato a Caprarola (Viterbo) il 28 settembre 1889, del fu Tommaso e di Serafini Teresa, morto in un Ospedaletto da Campo il 30 agosto 1917, in seguito a gravissima contusione riportata al fianco sinistro da una scheggia di granata nemica. - Lascia la moglie Colagè Massimina di Montalto di Castro.

16. - DE SANCTIS VITTORIO, te-



LUIGI LANUTI
Classe 1894

nente osservatore di aeroplani nel 12° gruppo aeroplani, dottore in scienze bancarie, professore all'Istituto tecnico di Foligno ed alla Scuola tecnica di Assisi, professore di ragioneria con laurea *ad honorem* concessagli dall'Istituto Superiore di Scienze di Venezia, il 19 giugno 1919, nato a Montalto di Castro il 10 maggio 1891 da Lucido e da Merlini Angela, morto in volo di guerra nel cielo del Grappa, sul Colle d'oro, il 14 settembre 1918. - Fu sepolto nel Cimitero di Casoni e fu accompagnato con tutti gli onori militari e civili; ebbe il compianto dei superiori, inferiori ed amici. - Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'argento al valore ed aveva già guadagnato la Croce di guerra.

17. - ORLANDI PAOLO, soldato del 79° Reggimento Fanteria, 8ª Compagnia, bracciante, nato a S. Lorenzo Nuovo (Viterbo) il 27 maggio 1890 dal fu Antonio e da fu Bedini Stella, morto il 30 ottobre 1918 in combattimento sul Piave, inseguendo il nemico fuggente. - Era insignito della medaglia d'argento al valore militare che gli fu concessa nella guerra contro la Turchia, in Libia. Lascia la moglie Valenti Luisa e due tenere bambine. - È sepolto a Cittadella (Padova).

18. - PALAZZÀ SERAFINO, soldato del 3° Reggimento Bersaglieri, bracciante, nato a Montalto di Castro l'11 febbraio 1897 dal fu Nicola e da Maddalena Giovannoni, morto in combattimento sul Piave, in località «Tempio»,

il 30 ottobre 1918, scacciando il nemico dalle terre invase, alla vigilia della grande vittoria. - S'ignora il luogo ove è sepolto.



La popolazione stabile di Montalto, all'ultimo censimento, ascende a N. 1745 e quindi avendo avuto N. 18 morti nella guerra, ha il 10,30 per ogni mille abitanti - Se ogni Comune rilevasse la percentuale, il Comune di Montalto non sarebbe, certo, tra i meno colpiti.

Furono chiamati sotto le armi, nelle classi dal 1874 al 1900 compreso, N. 250 cittadini per conseguenza la percentuale dei morti di guerra fra i militari, raggiunge il 7 e mezzo per cento.



ELENCO DEI MILITARI MUTILATI ED INVALIDI

1. - REVERSI CALISTO, sergente del 60° Reggimento Fanteria, ferroviere, nato a Montalto di Castro da Giulio Nazzareno e da Angelini Margherita, il 15 gennaio 1890. - Ferito in combattimento sul Col di Lana il 4 agosto 1915, dichiarato invalido di guerra, con iscrizione nel foglio di congedo.

2. - GERONZI GIUSEPPE, soldato dell'81° Reggimento Fanteria, contadino, nato a Lucano il 19 agosto 1893 dal fu Pietro e da Cortesi Maria, domiciliato a Montalto. - Ferito in combattimento al Castello di Col di Lana il 14 agosto 1915. Invalido di guerra, pensionato dal Ministero per l'Assistenza Militare e Pensioni di guerra.

3. - MATTIOLI ATTILIO, caporale del 260 Reggimento Fanteria, ferroviere, nato a Corneto Tarquinia il 1° giugno 1894, da Attilio e dalla fu Luchetti Antonia. - Reso invalido per ferita alla natica sinistra, prodotta da palla di fucile nemica, il 17 agosto 1915, sul Monte Santa Lucia, al Carso. - Coniugato con Malaspina Domenica, pensionato di guerra.

4. - CESARINI LITUARDO, soldato del 211° Reggimento Fanteria, nato a Montalto di Castro da Luigi e dalla fu Funari Anna, il 4 dicembre 1896. - Ferito al Castello di Gorizia nell'agosto 1916, riconosciuto invalido di guerra con libretto di pensione.

5. - BONCORI GIUSEPPE, soldato del 20° Reggimento Fanteria, bracciante, nato a Tessennano (Viterbo) da Tiberio e dalla fu Lucia Fabbri, l'11 settembre 1881. - Reso invalido per frattura all'indice e del medio della mano destra, per lo scoppio di granata nemica, in combattimento al Vallone di Gorizia, il 27 settembre 1916. Pensionato di guerra. Coniugato con Cesetti Giuseppa, di Montalto.

6. - LORENZINI FRANCESCANGELO, soldato dell'81° Reggimento Fanteria, bracciante, nato a Valentano (Viterbo) da Giuseppe e Bardi Maria, l'11 ottobre 1886, mutilato del braccio destro, in seguito a ferita di scheggia di granata nemica, in combattimento a Costa Bella, nel Trentino, il 6 ottobre 1916. - Pensionato di 2ª categoria. - Croce al merito di guerra. - Coniugato con Corridoni Eugenia.

7. - PAPAROZZI GIUSEPPE, soldato del 94° Reggimento Fanteria, contadino, nato a Corneto Tarquinia da Francesco e dalla fu Toti Giroloma, il 26 gennaio 1897, domiciliato a Montalto di Castro. - Ferito sull'Altopiano di Bainsizza il 15 settembre 1917, dichiarato invalido di guerra, con la pensione di 5ª categoria.

8. - CORBELLI ORESTE, soldato del 22° Reggimento Fanteria, bracciante, nato e domiciliato a Montalto di Castro, dal fu Enrico e da Marchetti Serafina il 7 febbraio 1895. Ferito sull'Altopiano



Alberto Guglielmotti, a Colfiorito, con alcuni commilitoni del Corso Ufficiali

di Bainsizza il 19 ottobre 1917 e dichiarato invalido di guerra, con pensione di 6ª categoria.

9. - CONTADINI LORENZO, soldato del 3° Reggimento Bersaglieri, nato a Corneto Tarquinia, domiciliato a Montalto di Castro, figlio di Pietro e di Pierini Orsaia. Ferito il 21 novembre 1917, sul Monte Tomba. - Dichiarato invalido di guerra dal Direttore di Sanità del 9° Corpo d'Armata.



ELENCO DEI MILITARI DECORATI, PREMIATI, ENCOMIATI ECC.

1. - PALLOTTI DOGALI, sergente, appartenente al 130° Reggimento Fanteria, nato a Montalto di Castro da Pietro e da Fermani Maddalena, promosso per merito di guerra al grado di sergente maggiore, perché: «Durante i combattimenti svoltisi al S. Michele (Carso) dal 12 novembre al 2 dicembre 1915, per quanto infermo, non volle allontanarsi dal Reggimento, anzi un giorno in cui il nemico attaccò le nostre posizioni, ed egli si trovava ai ricoveri, di sua iniziativa accorse alla prima linea con quanti poté raccogliere. Ferito, lungo il percorso, si fermò e cercò di rendersi ancora utile inviando gli altri sulla linea del fuoco». - (*Così dall'Ordine dell'XI Corpo d'Armata del giorno 2 febbraio 1916, N. 28*). - Coniugato con Piva Rosa.

2. - GUGLIELMOTTI ALBERTO, sottotenente, appartenente al 3° Artiglieria Bombardieri, come alla 1ª parte, con Decreto Luogotenenziale 30 luglio 1916 N. 151, promosso sottotenente in servizio attivo permanente. Prima Medaglia d'argento al Valore Militare perché: «Comandante di una sezione di bombarde, diede costante prova di brillanti qualità militari, nel combattimento. In una speciale circostanza, si lanciava all'assalto con la Fanteria, per incurare i soldati e riprendeva il comando della propria sezione, solo quando un violento contrattacco nemico, rese necessaria una ripresa di fuoco delle sue bombarde» (*Loquizza, 12 ottobre 1916*).

Seconda Medaglia d'argento al Valore Militare, perché: «Comandante di una



ORESTE CORBELLI
Classe 1895.

Accanto, le medaglie di encomio ricevute.



sezione di bombarde, diede mirabile prova di forte animo e sprezzo del pericolo. Colpita la sua batteria e insidiata dai gas venefici, mantenne, col suo contegno sereno e calmo, l'ordine fra i soldati. Cadde colpito a morte, sul campo, mentre arditamente esponendosi sotto il fuoco nemico, incitava i suoi soldati alla lotta». (*Oppacchiosella, 29 ottobre 1916. - Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra - Dispensa 59ª del 10 agosto 1917*).

Due croci al Merito di Guerra, concesse alla sua memoria, con Decreto Ministeriale del 19 gennaio 1918, N. 205, e con l'altro che la conferì alla memoria di tutti i morti.

3. - MORELLI ANGELO, tenente, dottore in legge e Segretario comunale, appartenente al 5° Reggimento Fanteria, nato a Montalto di Castro, da Luigi e Minnetti Maria il 28 settembre 1890. - Decorato con Medaglia di bronzo al Valore Militare perché: «In combattimento, mentre più intenso era il fuoco della artiglieria e delle mitragliatrici nemiche, spingevasi arditamente innanzi per comunicare ordini ed indicare gli appostamenti alle compagnie impegnate. Rimasto gravemente ferito al braccio, volle recarsi da solo al posto di medicazione». (*Cime - Carso - 12 agosto 1916 - Decreto Luogotenenziale del 3 marzo 1918*).

4. - PASCULINI ERNESTO, sergente, Messo comunale, bersagliere della 1570ª Compagnia Mitragliatrici A., nato a Montalto di Castro il 5 febbraio 1882 dal fu Vincenzo e da Giorgi Anna, coniugato con Bonaventura Ida. Decorato con Medaglia di bronzo al Valore Militare, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, con la seguente motivazione: «Capo arma, adempiva scrupolosamente ai compiti affidatigli, restando imperterrito in faccia al nemico e fulminandone le file, malgrado l'intenso bombardamento ed al preciso fuoco delle mitragliatrici; nobile esempio a tutti di calma e coraggio». (*Vismoli, 28 gennaio 1918 - Monte Val Bella 29, 31 gennaio 1918*). - Come da ordine del giorno 5 settembre 1918 del 20° Reggimento Bersaglieri.

5. - CESETTI ANTONIO, soldato, muratore, nato a Montalto di Castro dal fu Angelo e da Francesca Paolucci, coniugato con Maria Berti, appartenente alla 2ª Sezione Pompieri della 2ª Armata.

- Il Comando del IV Corpo d'Armata tributa encomio solenne «alla squadra Pompieri di Cividale» alla quale apparteneva il Cesetti, con ordine del giorno 25 agosto 1917 del tenente, generale Cavaciocchi, con la seguente motivazione: «Intervenuti prontamente sul luogo di un incendio, provocato dal bombardamento nemico, nonostante l'insistere del bombardamento stesso, assolvevano arditamente il loro mandato, permanendo nella località, noncuranti del pericolo, finché si rese necessaria l'opera loro». (*Robic, 19 agosto 1917*). Con ordine del giorno 27 dicembre 1918, N. 24, il maggiore Russi, Comandante il XIV Gruppo Aeroplani, rivolge vivo encomio ai militari componenti la Squadra Pompieri del Campo (cui apparteneva il Cesetti) per la diligenza e bravura da loro dimostrata per la seconda volta, in occasione dell'incendio sviluppatosi la sera del 22 dicembre, in un *hangar* della squadriglia.

6. - DE SANCTIS VITTORIO, tenente, appartenente alla Artiglieria, osservatore di aeroplani (come alla prima parte). Con Decreto Luogotenenziale venne decorato con Medaglia d'argento al Valore Militare, con la seguente motivazione: «Osservatore dall'Aeroplano, in ognuno dei numerosi voli di guerra compiuti, dava fulgida prova di puro sentimento del dovere, di spirito, di sacrificio, di abilità, di coraggio. Benché ferito, portava a termine il mandato affidatogli e non ancora guarito, si offriva volontariamente per prendere parte ai bombardamenti e mitragliamenti del Montello (giugno 1918), durante i quali si abbassava a minime quote per meglio assolvere il suo compito, sfidando la violenza delle offese nemiche e dando nobile esempio di eletta virtù. In volo di guerra, durante l'azione della Grosella, trovava la morte gloriosa». (*Cielo di Tolmino, ottobre 1917, Grappa, Montello, Val Brenta, settembre 1918*). Ebbe altresì un premio di lire 400 in cartelle di rendita per l'attività aerea negli anni 1917-1918.

7. - DE SANCTIS GIUSEPPE, sergente, nato a Montalto di Castro da Lucido e da Merlini Angela il 16 marzo 1885, coniugato con Lattanzi Francesca, meritò il seguente Diploma dalla Deputazione provinciale di Brescia: «Brescia attesta al sergente De Sanctis Giuseppe, la sua riconoscenza per la lodevole con-

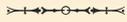
dotta ed il contegno esemplare dimostrato nell'adempimento del proprio dovere». (*Zona di guerra, 11 Novembre 1918 - Il Presidente: TAGLIAFERRI*).

8. - FARROCCHI MARCELLIANO, soldato, bracciante, nato a Civitavecchia il 19 dicembre 1889, coniugato con Pistoni Clementina. - Ferito nel combattimento nella presa di Gorizia, il giorno 8 agosto 1916, decorato con Medaglia di bronzo al Valore Militare, con la seguente motivazione: «Avendo saputo che il proprio capitano, gravemente ferito, giaceva fuori della trincea, spontaneamente si lanciava a soccorrerlo con un compagno, e, nonostante il vivo fuoco di una mitragliatrice nemica, riusciva a portarlo al sicuro. Il giorno seguente teneva un brillante contegno in combattimento e dava bell'esempio di fermezza ai propri compagni». (*Cave di Gorizia, 8 agosto 1916*).

9. - BELLUCCI ALEANDRO, caporale, nato a Montalto di Castro da fu Bellucci Angelo e da fu Baldacchini Emma il 10 dicembre 1893. - Meritò Medaglia di bronzo al Valore Militare perché «Comandante di una squadra efficacemente concorse alla conquista e al mantenimento di una posizione sotto violento bombardamento avversario e stabiliva saldo collegamento con un reparto laterale» (*Col del Miglio, Bassano - 2 luglio 1918*).



La Medaglia al Valore Militare di Aleandro Bellucci



**ELENCO DEI MILITARI
MORTI DURANTE LA GUERRA,
IN SERVIZIO
O PER CAUSA DI SERVIZIO**

1. - PANTALEI DOMENICO, sergente maggiore del 223° Reggimento Fanteria, 43ª Divisione, 1404ª Compagnia Mitragliatrici «Fiat», agricoltore, nato a Montalto di Castro dal fu Gaetano e da Leoni Silvia, il 19 gennaio 1893. - Morto in prigionia nelle mani del nemico, nel campo di concentramento di Lager-Lechfeld (Baviera), il 5 dicembre 1918.

2. - CURI GIUSEPPE, soldato della 710ª Compagnia Mitragliatrici «Fiat», bracciante, nato a Montalto di Castro dal fu Francesco e da Elisabetta Curi il 16 marzo 1897, catturato dal nemico il 31 ottobre 1917 presso il Monte Gibut. - Morto il 27 aprile 1918 in prigionia nelle mani del nemico, nel campo di Somorjà, per esaurimento generale. - Sepolto nel Cimitero cattolico.

3. - ROTONI OVIDIO, soldato, bracciante, nato a Montalto di Castro dal fu Domenico e da De Sanctis Antonia, il 21 aprile 1888, apparteneva al 142° Reggimento Fanteria. - Morto per febbre spagnuola a Montalto di Castro, ove trovavasi in attesa di pensione quale invalido di guerra per ferita al braccio destro prodotta da scheggia di granata, in combattimento - Ha lasciato la vedova Zeldà Boccarossa e due orfani, riconosciuti orfani di guerra. - È sepolto al Cimitero di Montalto di Castro.

4. - TARDIOLI FRANCESCO, soldato, ferroviere, nato a Orbetello da Ernesto e da Antonia Pastorelli il 2 gennaio 1894, appartenente al 1° Reggimento Genio Zappatori. - Morto nell'Ospedale Militare di Pavia, il 31 dicembre 1915 per bronco polmonite. - Sepolto nel Cimitero comunale di Pavia.

5. - ACCORINTI VINCENZO, sergente, ufficiale postale, nato a Caltanissetta il 26 maggio 1889 dal fu Vincenzo e da Maddalena Rosa. - Morto di febbre spagnuola all'Ospedale da Campo 212, il 10 ottobre 1918. - Sepolto nel Cimitero di Verona. - Apparteneva al 3° Genio-Telegrafisti. - Era reduce dalla Guerra italo-turca del 1911.

6. - CAMPITELLI PIETRO, soldato, bracciante, nato a Montalto di Castro il 1° ottobre 1884, dal fu Luigi e dalla fu Parri Marianna. - Apparteneva al 29° Reggimento Artiglieria da Campagna. - Morto in propria casa, a Montalto di Castro, in licenza estiva, per febbre spagnuola, il 1° novembre 1918. - Sepolto nel Cimitero comunale di Montalto; ha lasciato la vedova Niccolina Meralli e tre orfani.

7. - PANTALEI BENEDETTO, soldato del 39° Reggimento Fanteria, 3ª Compagnia, nato a Corneto Tarquinia il 7 settembre 1877 dal fu Gaetano e dalla fu Leoni Silvia. Morto per bronco-polmonite il 4 novembre 1918, all'Ospedale da Campo di Cà Pasini Fonte. - È sepolto nel Cimitero comunale di Fonte.

8. - PALAZZÀ BENEDETTO, soldato del 160° Reggimento Fanteria, 64ª Compagnia, bracciante, nato a Montalto il 7 agosto 1889 dal fu Nicola e da Giovannoni Maddalena. - Morto il 24 dicembre 1918 a Sebenico, nella Dalmazia liberata, in seguito a bronco-polmonite. - È sepolto nel Cimitero del Convento dei Trappisti, in Sebenico.

9. - ANTONELLI ANTONIO, soldato del Distretto di Roma, nato a Ischia di Castro il 1° dicembre 1884 dal fu Francesco e da Pesciotti Pietra. - Morto a Roma nell'Ospedale Militare del Celio.

10. - CIANI BENEDETTO, soldato del 130° Reggimento Fanteria, bracciante, nato a Valentano (Roma) il 27 giugno 1884 dal fu Tommaso. - Morto all'Ospedale Militare principale di Torino il 14 novembre 1918.



**ELENCO DEI MILITARI
NATI O DOMICILIATI
A MONTALTO DI CASTRO,
CHIAMATI ALLE ARMI
DURANTE IL PERIODO
DI GUERRA**

CLASSE 1874 (nessuno).

CLASSE 1875

1. *Agostino Luigi*, soldato.
2. *Tommassini Bernardino*, idem.

CLASSE 1876

3. *Ciuncani Angelo*, soldato.
4. *Mattioli Vincenzo*, carabiniere.
5. *Pagliari Decimo*, soldato.
6. *Ricci Domenico*, idem.
7. *Conterio Eugenio*, idem.

CLASSE 1877

8. *Antonelli Mariano*, soldato.
9. *Mazzoni Giuseppe*, caporale.
10. *Regoli Serafino*, soldato.
11. *Sabatini Agostino*, idem.
12. *Sostegni Dante*, idem.

CLASSE 1878

13. *Alessandrini Eugenio*, soldato.
14. *Bellesi Roberto*, idem.
15. *Castelli Castello*, idem.
16. *Siniscalchi Giuseppe*, idem.
18. *Renzi Gabriele*, idem.
19. *Rauci Catero*, idem.
20. *Giovannoli Raffaele*, idem.

CLASSE 1879

21. *De Carli Anselmo*, soldato.
22. *Funari Luciano*, idem.
23. *Salvatelli Domenico*, idem.
24. *Pierini Pietro*, idem.
25. *Francioli Giuseppe*, carabiniere.

CLASSE 1880

26. *Fratini Vincenzo*, soldato.
27. *Grani Pigmenio*, idem (rimase prigioniero).
28. *Pantalei Augusto*, idem.
29. *Passalacqua Pietro*, idem.
30. *Pelatelli Concetto*, idem.



LUCIANO FUNARI
Classe 1879



GIUSEPPE REGOLI
Classe 1886



PIETRO MORELLI
Classe 1888

31. *Rocchetti Roberto*, idem (esonerato dalla Vulsinia).

CLASSE 1881

32. *Aducci Ermelindo*, soldato.
33. *Cipolletti Luciano*, idem.

CLASSE 1882

34. *Agostini Luigi*, soldato.
35. *Casisoli Eliseo*, idem.
36. *Ciucani Raimondo*, idem.
37. *Dell'Onte Edgardo*, caporale maggiore.
38. *Dezi Emidio*, soldato.
39. *Leoni Antonio*, idem.
40. *Pascolini Ernesto*, sergente.
41. *Tommasini Salvatore*, soldato.
42. *Valenti Lepanto*, idem.
43. *Facchini Giuseppe*, Croce Rossa.

CLASSE 1883

44. *Aducci Cesare*, soldato.
45. *Bricca Vittorio*, idem (riformato e morto).
46. *Cruciani Giulio*, sottotenente.
47. *De Maria Torquato*, soldato.
48. *Funghi Francesco*, idem.
49. *Gammaitoni Torquato*, idem.
50. *Graziani Pietro*, idem.
51. *Morelli Gaetano*, ufficiale medico.
52. *Renzi Luigi*, soldato.
53. *Tonini Paride*, idem (riformato).
54. *Vitali Mautilio*, idem.

CLASSE 1884

55. *Amonelli Antonio*, soldato.

56. *Bollorino Giuseppe*, idem.
57. *Campitelli Pietro*, idem.
58. *Cerboni Giuseppe*, idem.
59. *Fiorelli Gio: Battista*, idem.
60. *Gentili Luigi*, sergente.
61. *Nugnez Federico*, soldato.
62. *Ottoviani Giuseppe*, idem.
63. *Pantalei Antonio*, idem.
64. *Petrini Alessandro*, idem.
65. *Serafini Giuseppe*, idem.
66. *Valenti Vincenzo*, idem (riformato).
67. *Sassara Bernardino*, idem.
68. *Giovannoni Domenico*, idem.

CLASSE 1885

69. *De Sanctis Giuseppe*, sergente.
70. *Rocchetti Virgilio*, Croce Rossa.
71. *Sannella Paolo*, soldato.
72. *Pizzi Omero*, idem.

CLASSE 1886

73. *Cesetti Antonio*, soldato.
74. *De Maria Armando*, idem (riformato).
75. *Felci Luigi*, idem.
76. *Gasperini Raffaele*, idem.
77. *Graziani Sestilio*, caporale.
78. *Innocenzi Candido*, soldato.
79. *Lorenzini Francescangelo*, idem.
80. *Loreti Virgilio*, idem.
81. *Mariani Massimiliano*, idem.
82. *Pierangelini Giuseppe*, idem.
83. *Regoli Giuseppe*, idem.
84. *Tombesi Luigi*, idem (riformato).
85. *Serafinelli Antonio*, carabiniere.

CLASSE 1887

86. *Agostini Salvatore*, soldato.
87. *Pallotti Dogali*, sergente maggiore.
88. *Pantalei Benedetto*, soldato.
89. *Tridenti Ettore*, idem.
90. *Viscarelli Vittorio*, idem.
91. *D'Andrea Igino*, idem.

CLASSE 1888

92. *Capotondi Antonio*, soldato.
93. *Morelli Pietro*, sergente maggiore (prigioniero il 10 giugno 1918).
94. *Pagliari Luigi*, idem.
95. *Raponi Attilio*, sergente.
96. *Renzi Leandro*, soldato.
97. *Rotoni Ovidio*, idem.
98. *Valenti Paolo*, caporale.

CLASSE 1889

99. *Bartolucci Arcangelo*, soldato.
100. *Accorinti Vincenzo*, sergente.
101. *Di Maio Antonio*, soldato.
102. *Costantini Duilio*, idem.
103. *Ciani Benedetto*, idem.
104. *Cruciani Pacifico*, idem.
105. *De Santis Pietro*, Croce Rossa.
106. *Lorenzini Pacifico*, soldato.
107. *Meloni Rinaldo*, idem.

CLASSE 1889

108. *Palazzà Benedetto*, soldato.
109. *Giorgi Antonio*, idem.
110. *Nicoletti Domenico*, idem.

CLASSE 1890

111. *Campitelli Giovanni*, soldato.
112. *Capotondi Olimpio*, idem.
113. *Cesarini Domenico*, soldato.
114. *De Sanctis Vittorio*, tenente.
115. *Dezi Antonio*, soldato.
116. *Malaspina Giuseppe*, idem.
117. *Mannozi Umberto*, idem.
118. *Mari Francesco*, idem.
119. *Morelli Angelo*, tenente.
120. *Orlandi Paolo*, soldato (Medaglia d'argento al Valor Militare nella guerra Libica).
121. *Paniccia Angelo*, idem.
122. *Paolini Paolo*, idem.
123. *Perillo Vincenzo*, idem.
124. *Rampazzi Giuseppe*, idem.
125. *Reversi Calisto*, sergente.
126. *Valenti Digione*, soldato.
127. *Farrocchi Marcelliano*, idem.
128. *Ferri Luigi*, idem.
129. *Sanella Filippo*, idem.

CLASSE 1890

130. *Germani Luigi*, soldato.
131. *Lilli Giampaolo*, idem.
132. *Pacifici Castore*, sottotenente (ferito e decorato con Medaglia di bronzo



MICHELE MINNETTI
Classe 1893



... MIRALLI
Classe...



GIULIO LUPIDI
Classe 1896

al Valore Militare per la guerra Libica).

- 133. *Passalacqua Italo*, soldato.
- 134. *Pierangelini Giovanni*, idem.
- 135. *Rocchetti Ruggero*, idem.

CLASSE 1891

- 136. *Tonini Catone*, tenente (ferito e decorato con Medaglia di bronzo al Valore Militare in Libia).
- 137. *Ferri Lorenzo*, soldato.

CLASSE 1892

- 138. *Agostini Francesco*, soldato.
- 139. *Antonelli Demostene*, idem.
- 140. *Berti Anchise*, idem.
- 141. *De Sanctis Quirino*, tenente.
- 142. *Niccoli Leo*, soldato.
- 143. *Contadini Lorenzo*, idem.

CLASSE 1893

- 144. *Bellucci Leandro*, caporale.
- 145. *Castelli Gaetano*, soldato (riformato).
- 146. *Cesarini Lorenzo*, idem.
- 147. *Corbelli Angelo*, idem.
- 148. *De Santis Andrea*, sottocapo marina.
- 149. *Lupidi Attilio*, soldato.
- 150. *Minnetti Michele*, caporale maggiore (prigioniero)
- 151. *Niccoli Vincenzo*, soldato.
- 152. *Pacifici Polluce*, idem.
- 153. *Pantalei Domenico*, idem.

CLASSE 1894

- 154. *Antonelli Giocondo*, soldato.
- 155. *Prosperi Giovanni*, idem.
- 156. *Aquilani Serafino*, idem.
- 157. *Campana Claudio*, idem.
- 158. *Lanuti Luigi*, sottocapo mecc. marina.
- 159. *Miralli Nazzareno*, soldato.
- 160. *Morelli Gioacchino*, idem.
- 161. *Pallotti Luigi*, idem.
- 162. *Pantalei Pietro*, soldato.
- 163. *Passalacqua Ottorino*, idem.



GIOVANNI MORELLI
Classe 1896

- 164. *Renzi Vittorio*, idem.
- 165. *Rosi Angelo*, soldato.
- 166. *Sacconi Francesco*, idem.
- 167. *Crisostomi Renato*, idem.

CLASSE 1895

- 168. *Agoccioni Vincenzo*, soldato.
- 169. *Campitelli Partenio*, idem.
- 170. *Cesarini Ruggero*, idem.
- 171. *Corbelli Oreste*, idem.
- 172. *Malaspina Vincenzo*, idem.
- 173. *Meschini Lorenzo*, idem.
- 174. *Minnetti Paolo*, idem.
- 175. *Niccoli Emilio*, idem.
- 176. *Reversi Ezio*, idem.
- 177. *Rotoni Rotino*, idem.
- 178. *Santucci Pietro*, idem.
- 179. *Valenti Valentino*, idem.
- 180. *Di Maio Giovanni*, idem.

CLASSE 1896

- 181. *Cesarini Lituardo*, soldato.
- 182. *Curre Pietro*, idem.
- 183. *Filauri Delfo*, idem.
- 184. *Gasperini Giovanni*, idem.
- 185. *Geronzi Giulio*, idem.
- 186. *Graziani Bernardo*, idem.
- 187. *Loreti Loreto*, idem.
- 188. *Lupidi Giulio*, idem.
- 189. *Miralli Luciano*, idem.
- 190. *Morelli Giovanni di Luigi*, idem.
- 191. *Morelli Antonio*, idem.
- 192. *Scotti Nicola*, idem.
- 193. *Viscarelli Lorenzo*, idem.
- 194. *Crisanti Donato*, idem.
- 195. *Guglielmotti Alberto*, sottotenente



GIULIO CORBELLI
Classe 1897



DANDOLO MORELLI
Classe 1898



DANILO SQUARCIA
Classe 1900

196. *Piccini Pietro*, soldato.

CLASSE 1897

- 197. *Agostini Filiberto*, tenente.
- 198. *Bellucci Alberico*, soldato.
- 199. *Cesarini Aristide*, idem.
- 200. *Corbelli Giulio*, idem.
- 201. *Curi Giuseppe*, idem.
- 202. *De Paolis Edmondo*, idem.
- 203. *Fortunati Vittorio*, idem.
- 204. *Lorenzini Umberto*, idem.
- 205. *Mazzoni Enrico*, idem.
- 206. *Palazzà Serafino*, idem.
- 207. *Pallotti Gio: Battista*, idem.
- 208. *Pavone Giacomo*, idem.
- 209. *Ramadori Vincenzo*, idem.
- 210. *Rivola Angelo*, idem.
- 211. *Rogani Umberto*, idem.
- 212. *Santucci Paride*, idem.

- 213. *Segreti Eugenio*, idem (riformato).
- 214. *Zuccarini Giovanni*, idem.

CLASSE 1898

- 215. *Austini Sante*, idem.
- 216. *Bozzini Roberto*, idem.
- 217. *Fioravanti Arduino*, idem.
- 218. *Lupidi Emilio*, idem.
- 219. *Marcelletti Giuseppe*, idem.
- 220. *Minnetti Pietro*, idem.
- 221. *Morelli Dandolo*, idem. marina.
- 222. *Rosati Alcide*, idem.

CLASSE 1899

- 223. *Campioni Dante*, soldato.
- 224. *Del Bianco Enrico*, caporale magg.
- 225. *Gasparini Nazzareno*, soldato.
- 226. *Minnetti Euriolo*, idem.
- 227. *Santoni Giorgio*, idem.

228. *Tommasini Giuseppe*, idem.

CLASSE 1900

- 229. *Fabri Gino*, soldato.
- 230. *Fortunati Domenico*, idem.
- 231. *Guglielmotti Ettore*, idem.
- 232. *Minnetti Giovanni*, idem.
- 234. *Squarcia Danilo*, idem.
- 235. *Tamarigi Francesco*, idem.
- 236. *Valenti Trieste*, idem.
- 237. *Valenti Arduino*, idem.
- 238. *Marcelletti Manlio*, idem.

IMPIEGATI COMUNALI

- 238. *De Nicola Giulio*, tenente (Medico condotto).
- 239. *Baisi Vittorio*, idem (Veterinario condotto).



VOLTI SENZA NOME DELLA GRANDE GUERRA

IL COMUNE DURANTE LA GUERRA

Sindaco

GUGLIELMOTTI Comm. GIULIO CESARE

Consiglieri

DE SANCTIS GIUSEPPE
ARTINI GIO: BATTISTA
RAPONI ANTONIO
PASSALACQUA FERDINANDO
MAZZONI GIUSEPPE
MINNETTI ROMOLO
FRANCESCHETTI GIUSEPPE
MORELLI PIETRO
AUSTINI GIUSEPPE
VALDINOCI TORELLO
REGNI GIUSEPPE
GRAZIANI SESTILIO
OLIVIERI TOMMASO
MARINI TAMIRO



Appena scoppiata la guerra il Comune ha nominato un Comitato di cittadini per soccorrere moralmente e finanziariamente le famiglie bisognose dei richiamati alle armi. La mobilitazione ha proceduto regolarmente, tanto nell'espletamento delle mansioni dell'ufficio leva, quanto per l'entusiasmo patriottico dimostrato dai soldati e dai cittadini all'atto della chiamata sotto le armi.

La Commissione dei sussidi nulla ha trascurato perché le provvidenze accordate alle famiglie dei militari fossero con criteri di larga interpretazione distribuite. Colla maggiore rapidità possibile l'Amministrazione comunale ha sempre comunicato alle famiglie le notizie dei propri soldati. Sebbene per il sentimento patriottico innato nella popolazione di Montalto non ve ne fosse stato bisogno, pure non è mancata durante il periodo bellico una sana propaganda con cerimonie e conferenze, specialmente nei momenti critici. Nei lunghi quattro anni di trepidazione è stato dalle Autorità conservato e mantenuto con ogni mezzo alto il morale dei Cittadini. Purtroppo sono giunte le ferali notizie delle morti gloriose sui campi di battaglia! Le comunicazioni alle famiglie venivano seguite dalle commemorazioni degnamente pronunciate in seduta pubblica del Consiglio comunale. Né sono mancati elogi, encomi ed incoraggiamenti del Consiglio stesso a quei Cittadini che hanno meritato onorificenze e decorazioni militari.

Gli uffici comunali, mercè l'opera assidua e solerte di tutto il personale, hanno funzionato lodevolmente, sì da meritare in più circostanze il plauso delle Autorità Superiori.

Nella grave e spinosa materia di approvvigionamenti non può passare senza encomio il sentimento di calma e di ra-

gionevolezza rimasto vivo nella popolazione, dando modo così di superare la questione più grave ed imperiosa. E la tranquillità e la fede nei destini della Patria non fu nemmeno scossa durante il terribile periodo calamitoso della epidemia influenzale, che pure ha lasciato tanto strascico di dolori.

La notizia della grande Vittoria, fu accolta dal popolo con ogni entusiasmo che esplose in pubbliche manifestazioni patriottiche, civili e religiose, sempre guidato dalle Autorità comunali, le quali indissero una storica seduta consiliare, in cui, fra le acclamazioni del pubblico numeroso, si presero nobili e patriottiche deliberazioni col dare nomi nuovi alle vie del paese e coll'affiggere l'apposizione nella facciata della casa comunale di una lapide in marmo della seguente epigrafe:

XXIV MAGGIO MCMXV - IV NOVEMBRE MCMXVIII

—
DATE EPICHE IMMORTALI
SCOSSERO L'ITALIA IGNAVIA
DAI LEGAMI
DI UNA ESOSA ALLEANZA
E PER ISPIRAZIONE FORZA SACRIFICIO
DI POPOLO
CON VITTORIE DECISIVE
APRIRONO LE VIE
DI TRENTO E DI TRIESTE
METE AGOGNATE
DI OGNI CUORE ITALIANO
SOSPIRO PERENNE
DI MARTIRI E DI EROI
SOGNO PERPETUO
DI PENSATORI E DI POETI

—
IL CONSIGLIO COMUNALE
ALLA VIRTÙ RIPARATRICE
DELLA ITALIA FORTUNA

che fu scoperta il 9 marzo 1919 in occasione dei festeggiamenti che il Comitato Civile decretò e volle ad onore dei Cittadini smobilitati ritornati vittoriosi nel paese nativo.

E perché restasse memoria indelebile della disfatta dell'esercito nemico, il Comune richiese al Comando Supremo un qualunque cimelio di guerra, ottenendo il cannone che posto nel giardino delle Scuole Elementari è monito ai posteri, esempio alla presente generazione, ricordo ai figli del valore dei padri. Così infatti viene ricordato nel marmo collocato nelle pareti dell'edificio scolastico:

AI PRODI COMBATTENTI DI MONTALTO
CHE STRENUAMENTE PUGNARONO
PER IL TRIONFO DEL DIRITTO
QUESTO CANNONE AUSTRIACO
NELL'ESTASI DELLA VITTORIA CONQUISTATO
IL SUPREMO COMANDO DELL'ESERCITO OFFRIVA
PERCHÉ SIA DI FEDE NELL'AVVENIRE D'ITALIA

IL COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE
VOLLE ETERNARE NEL MARMO
LO STORICO AVVENIMENTO.

Per unanime consenso fu deliberato dal Consiglio comunale e dal Comitato Civile un ricordo marmoreo alla memoria dei caduti sul campo dell'onore e coi fondi stanziati all'uopo dall'uno e dall'altro Ente, fu inaugurato il 13 maggio 1920 in un'arcata del portico della Casa comunale, un bassorilievo in marmo, opera dello scultore Barbieri, inciso nella copertina del presente Albo [immagine a pagina 8 di questa rivista].

Durante il periodo della guerra il Comitato di Mobilitazione Civile fu costituito da:

GIULIO CESARE comm. GUGLIELMOTTI, *Presidente*
Don TOMMASO MARTELLA, *Vice-Presidente*
VALDINOCI TORELLO, *Cassiere*
Don GIULIO CRUCIANI, *Segretario*
PASCULINI ERNESTO, *Vice-Segretario*
MORBIDELLI maestro FAUSTO, *Consigliere*
BATTAGLIA dottor GIUSEPPE, *idem*
TOGNAZZI dottor LUIGI, *idem*
RAPONI ANTONIO, *idem*
CESARINI GIUSEPPE, *idem*

Ad essi si aggiunsero, in tempi diversi: MARINI TAMIRO, *Cassiere*, in sostituzione del precedente; BOCCAROSSA GUIDO, *Esattore*; MORELLI LUIGI, GRAZIANI SIGISMONDO e LUZI AUGUSTO, *Consiglieri*.

Con oblazioni spontanee nel primo anno e con provvedimenti di legge negli anni seguenti, poté conseguire lo scopo prefissosi di soccorrere le famiglie bisognose dei militari; istituì un asilo speciale per i figli dei richiamati, elargì sussidi e somministrò gratuitamente medicinali ai malati, incoraggiando e confortando nel modo migliore le famiglie orbate dei loro cari.

Le cifre che seguono, come dai resoconti pubblicati, ne sono l'indice chiaro dell'opera svolta:

Anno 1915	erogate	L.	2.453,23
» 1916	»	»	4.892,15
» 1917	»	»	8.800,82
» 1918	»	»	14.730,85
» 1919	»	»	23.200,00
			TOTALE L.	54.026,05

Nel gennaio decorso, il Comitato, dichiarato lo scioglimento, deliberò di assegnare il fondo di cassa come appresso:

A sette orfani di guerra	L.	8.400	
Ad orfani di militari	»	1.500	
Alla sezione invalidi e mutilati	»	1.000	
Associazione Nazionale Combattenti	»	1.000	
Ai concittadini decorati	»	1.200	
Collocamento e posa in opera del Monumento ai caduti	»	3.000	
Pubblicazione dell'Albo d'Oro	»	1.500	
Sussidi a vedove e madri bisognose dei morti in guerra	»	500	
Congregazione di Carità	»	545	
Croce Bianca	»	500	
Spese diverse per la chiusura della gestione	»	657	
			TOTALE L.	19.802

I lasciti, come sopra, sono stati dal Comitato consegnati in cartelle di rendita alla locale Congregazione di Carità, come da verbale in data 27 maggio 1920, affinché a suo tempo, dopo l'approvazione dell'Autorità Tutoria, ne disponga secondo i deliberati del disciolto Comitato di Mobilitazione Civile, già resi di pubblica ragione.

Montalto di Castro, settembre 1920.

La Commissione

TOMMASO MAMMI
ANGELO MORELLI
TOMMASO MARTELLA
ALIGHIERI COLACICCHI
GIULIO CESARE GUGLIELMOTTI, *Estensore*



MIO NONNO LUCIANO FUNARI E LA GRANDE GUERRA

di Luciano Funari

Quando parti per il fronte, mio nonno non era un giovanotto “di leva”, ma un “richiamato”, vale a dire un uomo ormai maturo, un padre di famiglia, che – dopo aver assolto ai normali obblighi di leva parecchi anni prima – si trovava ora a dover indossare di nuovo la divisa... alla bella età di quasi quarant’anni! Infatti, Luciano Funari “senior” era nato a Montalto il 13 dicembre del 1879 e – al momento di partire per il fronte – era già sposato da undici anni e lasciava la moglie (Virginia Scorolli) a sobbarcarsi da sola l’impegno di crescere i loro sei figli (dopo la Grande Guerra ebbero altri tre figlioli, per un totale di nove). Fu arruolato in artiglieria ed assegnato, con il grado di caporal maggiore, ai reparti che presidiavano il Monte Altissimo, nel Trentino, a poca distanza dal Lago di Garda.

L’Altissimo era stato, da principio, fortificato dagli Austriaci ma, allo scoppio del conflitto, essi crederono conveniente abbandonarlo, per ritirarsi su una posizione più arretrata e meglio difendibile: gli Italiani avevano occupato il Monte fin dal 25 maggio 1915, installando i loro poderosi pezzi da 149 mm. Si scatenò allora una lotta a “lunga distanza” fra le artiglierie italiane, che dominavano dall’alto tutte le valli circostanti, e i terribili cannoni austriaci da 305 mm, che martellavano le postazioni italiane con effetti talvolta devastanti. Mio nonno, che era un valente disegnatore, aveva riprodotto, in uno schizzo a matita e con impressionante verismo, lo scoppio di una di queste enormi granate austriache, che si abbatteva sul ripido fianco della montagna: questo interessantissimo documento, che io vidi quando avevo circa quindici anni, faceva parte di un album di disegni che purtroppo è andato perduto!

Il nonno Luciano era un uomo imponente, per l’epoca quasi un gigante, rispetto alla media della popolazione maschile, con la sua altezza di quasi un metro e novanta e le sue scarpe “calibro” 47 (Anteo, l’ultimo dei vecchi “stivalai” di Montalto, diceva scherzando che dentro ad uno stivale di mio nonno si sarebbe potuto nascondere un ragazzino!) La sua forza erculea era proverbiale e, sotto le armi, gli fruttò il soprannome



di “Quattrocentoventi”, dal nome del famoso super-cannone austriaco da 42 tonnellate, noto anche come “La grande Berta” (in tedesco “Dicke Bertha”). A questo proposito, ricordo un episodio che il nonno amava ricordare con un certo orgoglio: gli artiglieri italiani stavano issando per una ripida mulattiera

le parti smontate di uno di quei colossali cannoni, quando una delle pesantissime ruote, trascinata a “forza di braccia”, scivolava all’improvviso nel precipizio sottostante. In quell’attimo, mio nonno fu l’unico a non mollare la sua fune e riuscì, con uno sforzo sovrumano, a trattenere da solo la ruota, penzolante

nel vuoto, per quei lunghissimi secondi che consentirono ai compagni di riaversi dalla sorpresa e rimettere in tiro le loro cime. Non ricordo se, per questa prova di coraggio e di forza, egli abbia meritato un encomio o una “licenza premio”: e pensare che mio nonno soffriva di vertigini! Le prove di forza erano, comunque, un argomento molto in voga nella cultura “pre-moderna” dei maremmani dell’epoca e mio nonno ci teneva a rimarcare che, nelle frequenti sfide di lotta, che si disputavano nei baraccamenti del Monte Altissimo, lui metteva sempre “tutti a panzetta”!

Anche fra gli orrori della guerra, lo spirito dei giovani soldati trovava sempre lo spazio per un momento di goliardia: il nonno Luciano non era più un ragazzone, ma la sua passione per il disegno, la caricatura e i motti scherzosi lo contraddistinsero sempre. Nel gennaio del 1973 (il nonno era morto nel 1970 ed io avevo diciassette anni) ebbi in prestito dallo zio Giovannino un quaderno di poesie del nonno: lo zio ne era gelosissimo ed io, per restituirglielo al più presto, le ricopiai tutte a mano, con tanto di note a margine... meno male che sono un pignolo: l’originale non si è più trovato, ma la mia copia è ancora qui, nella libreria del mio studio, da... trentotto anni! Fra le tante, ho trovato queste rime scherzose, composte sullo stile del “Giornalino dei piccoli”, che dovevano corredare una serie di vignette caricaturali, andate perdute: il tutto faceva parte di un’originale corrispondenza che il nonno intratteneva con il suo amico del cuore Giuseppe Ottaviani, altro montaltese finito in cima alle montagne della Grande Guerra, questa volta, però, sul fronte del Monte Grappa. La trascivo per intero, con tanto di titolo originale:

A Peppino Ottaviani nella veste di Fortunello col maggiore Cocoricò
(Zona di guerra - marzo 1916)

Fortunello patriota
volontario al fronte andò.
Partì armato contro i Gota
col Signor Cocoricò.

Traversarono il confine
e già stanchi fanno tappa,
poi le tende fan vicine
proprio sotto il Monte Grappa

La difesa ad ogni costo
di quel monte a lor simpatico
tener duro vonno tosto
al nemico in arme pratico

Nei frequenti “attacchi al Grappa”
Fortunel si ubriacò
e il nemico te lo acchiappa
col Signor Cocoricò!

Qualche volta la farsa prendeva spunto da fatti reali e la caricatura diventava “autoironica”, come la vignetta in cui mio nonno ritraeva sé stesso, mentre veniva sorpreso da un ufficiale nell’atto di cucinarsi una bistecca: naturalmente, non era l’ora prescritta per il rancio e... la bistecca era stata furtivamente sottratta dal “caporale di cucina”, con evidente abuso delle sue prerogative istituzionali! La scusa addotta a giustificazione dell’atto esecrando è così infantile da aumentare la comicità della situazione. L’ufficiale: «Ah! Caporale di cucina! Vi piace la bistecca alla mattinata!» Rispose il caporale all’ufficiale: «Era per un soldato che si sentiva male!» Tuttavia, a parte i pochi momenti spensierati, la vita al fronte, lontano dalla moglie e dai figlioletti, dovette rappresentare una prova durissima, di cui

danno testimonianza le lettere inviate alla nonna Virginia. Almeno gli ultimi mesi di guerra, però – vuoi per la sua particolare situazione familiare, vuoi per... l’intervento di qualche provvidenziale “Santo in Paradiso” – il nonno Luciano riuscì a trascorrerli presso un distaccamento più vicino a casa... anzi, vicinissimo! Fu trasferito ad una postazione d’artiglieria installata addirittura presso la torre della foce del Fiora! Sembra incredibile, ma qualcuno riuscì a sostenere che un cannone sarebbe stato senz’altro indispensabile in quel punto della costa, per scoraggiare eventuali attacchi della imperiale marina austro-ungarica! Comunque, nonostante questa situazione privilegiata, l’ex “caporale di cucina” riuscì a collezionare un’altra “strigliata”, per la sua condotta disinvolta. Un giorno arrivò un capitano ad ispezionare la batteria del Fiora e, tra i ranghi della truppa schierata, mancava proprio lui: se n’era andato bellamente a caccia per le “guinze” della marina! La guerra era ormai finita, ma i ricordi di quegli anni continuarono a tornare immancabilmente nei suoi racconti, nei disegni e nelle caricature che, come sempre, lui accompagnava con rime scherzose, come quelle dedicate a due amici, anch’essi “reduci della Grande Guerra”:

Una coppia fedele
(Febbraio 1932)

Adolfetto e Momarello
vanno sempre all’osteria
“della Torre del Castello”
per guarir l’uricemia.

Quando stava all’Asinara
e gli Austriaci sorvegliava,
per il grande amor del vino
fu promosso “tamburino”!



Monte Altissimo. A sinistra: Batteria da 149 mimetizzata. A destra: onore ai caduti fra i rottami di un cannone disintegrato (Archivio on-line Biblioteca comunale Marano di Valpolicella).



Il Campanone

di MONTALTO DI CASTRO e PESCIA ROMANA

Autorizzazione Tribunale di Civitavecchia N. 8/2005 del 18 Aprile 2005
Editore: Fondazione Solidarietà & Cultura Onlus
Sede legale: Piazza Giacomo Matteotti, 13 - 01014 Montalto di Castro (VT)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: Antonio Mattei
Responsabile del Progetto: Daniele Mattei
Segreteria: Andrea Capezzali

Hanno collaborato a questo numero:

Vasco Valenti, Carlo Alberto Falzetti, Marco Feliziani, Luciano Funari, Paolo Emilio Urbanetti, Giulio Cesare Guglielmotti, Delfina Bellucci, Maurizio e Claudia Peris.

Si ringraziano:

Ufficio Cultura e Spettacolo, Ufficio Anagrafe del Comune di Montalto di Castro - Istituto Comprensivo Statale di Montalto di Castro, Pietro Mari, Francesco Galli.

Progetto Grafico e Stampa:

Tipolitografia Lamberti - Tarquinia, Zona Artigianale, Via delle Scienze - Tel. 0766 855463 - www.graficalamberti.it

Con il contributo del
COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO
Assessorato alla Cultura

Le fotografie della prima e quarta di copertina, scattate il 17 marzo 2011 in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, sono di Simone Rendina



SPECIALE per il
150°
dell'Unità d'Italia

